INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII, Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 15 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Sociale

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semest. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino (all'ufficio del giornale) | 48 | 25 | 13 |
| Italia, Tripoli, Tunisi, Malta | 52 | 27 | 14 |
| Europa, Stati dell'Un. Postale | 80 | 40 | 20 |

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## L'impresa africana

## LA QUESTIONE DI ROMA

La intrapresa nostra sulle inospiti spiaggie dell'Abissinia, iniziata senza voto del Parlamento, senza studio alcuno, senza precisi obbiettivi, ma con illusioni e promesse che presto furono dai fatti smentite, è uno dei pericoli principali della nostra finanza. Le cifre che per la medesima figurano finora nel bilancio non rappresentano che una parte dei carichi che essa impose all'erario, poichè ogni anno si dovettero stanziare maggiori spese in cifra notevole, e per essa si posero a largo contributo i magazzini militari, che dovettero essere riforniti con nuovi fondi.

Si disse che a metterci in questa arrischiata avventura contribuì il pensiero di far un'utile diversione sulla questione delle Convenzioni ferroviarie, che con dubbia sorte si agitavano in Parlamento ed appassionavano il Paese; si disse pure che con questa spedizione militare si volle trovare sul loro principio le importanti manifestazioni che si andavano moltiplicando per domandare una riduzione delle spese militari; già il Consiglio provinciale di Cuneo aveva emesso un voto in tale senso, e dopo di esso erano venuti altri; se ben ricordiamo, quelli di Torino e Como: con questa spedizione era evidente che di riduzione di spese militari non si sarebbe più parlato.

Comunque sia la cosa, era almeno desiderabile che, commesso il grave errore di quella intrapresa, almeno si badasse a condurla con grande prudenza e con molti riguardi; ma presto al precedente nuovi errori si accumularono. All'inizio della spedizione, il Mancini, ministro degli affari esteri, (seduta del 29 aprile 1885), dichiarava: « che il « Governo aveva ferma intenzione di vivere in « pace coll'Abissinia, non aveva mai pensato di « minacciarne i territori. »

E difatti allora era di ritorno la missione Ferrari e Nerazzini, i quali avevano avuto cortese accoglienza dal negus Giovanni; e si avevano numerose prove che gli abissini vedevano con animo benevolo gli italiani sostituiti agli egizii.

Orbene, nonostante gli avvisi e le considerazioni che dal rappresentante del Ministero degli esteri a Massaua erano mandati al Governo, si volle imprudentemente occupare il territorio di Santi, che gli abissini ritenevano compreso nei possedimenti loro garantiti dal trattato Hewet del 3 giugno 1884, trattato che il Ministero aveva dichiarato solennemente al Governo inglese ed al Parlamento di voler rispettare.

Di qui principalmente ebbero origine e la prigionia Piano e Savoiroux, di qui Dogali, di qui la trasformazione di una colonia pacifica in un focolare di avventure per correre alla conquista di una regione inospite e poverissima, che gli inglesi ci dimostravano priva di risorse, abbandonandola dopo averla occupata con gran dispendio e sacrifizi.

Noi non vogliamo qui commentare le successive fasi di quella malaugurata intrapresa; ma ci pare che ormai tutti siano stanchi delle continue sorprese e delusioni ch'essa ci arreca; e che sia tempo di finirla con i Kantibai, Debeb, Menelik, Makonnen e altrettali, da cui si può levare ben poco costrutto. La colonia eritrea, splendido nome di non splendida impresa, vuol essere richiamata alle modeste proporzioni che merita, e senza neppure insistere a pensare di sgombrarla, bisogna che la spesa, che ora ascende (fra quel che si vede e quel che non si vede) dai 20 ai 25 milioni all'anno, scenda ad otto o dieci milioni al più, ogni cosa compresa. Con tale somma, non precipitando le cose, ma lasciando tempo al tempo, con sapiente studio delle condizioni del Paese, con un Governo civile e alieno da nuove avventure, chi sa che un giorno qualche frutto si possa ricavare dagli ingenti sacrifizi fatti. Le colonie produttive si fondano con il lavoro, acquistando e meritando la fiducia degli indigeni con la schiettezza, con la giustizia, non con le violenze, non mancando alle promesse, non con il rumore delle armi. Così fecero i genovesi quando fondarono le loro gloriose colonie e fra le altre quella di Caffa, ove usando « ogni industria nell'addomesticarsi « coi Tartari (dice il Sauli), strinsero amicizia « con essi e se li resero benevoli. » Così fecero e fanno gli inglesi, cui l'impero delle Indie non costò uno scellino, e fanno ora nelle loro splendide colonie di Australia e del Capo, che formano senza spesa la grandezza di quel regno. E così dovremo fare noi altri.

Veniamo ad altre spese, e meglio veniamo a parlare di altri attentati al nostro bilancio.

* * *

Fra i maggiori pericoli delle nostre finanze havvi la situazione finanziaria di Roma. Il Governo commise un primo errore adoperando i denari dei contribuenti di tutta Italia per ornare Roma con la legge del 1881, con la quale si regalavano 50 milioni a Roma, di cui 20 per opere di abbellimento della città e 30 per opere civili e militari d'interesse governativo.

Con qual senno il Governo affidasse al Municipio l'esecuzione di opere di suo interesse è un mistero che noi non ci siamo mai saputo spiegare.

Il Municipio di Roma si dimostrò presto inetto ed incapace a condurre a termine i lavori di cui si era incaricato, ed allora il Governo (Magliani-Depretis) aggiunse errore ad errore, prestando la sua garanzia per un prestito di nientemeno che 150 milioni. Fu allora osservato in Parlamento che il Municipio, amministrato come era, sarebbe impotente a far fronte agli interessi ed all'estinzione di sì ingente somma, che veniva ad aggiungersi ad altri prestiti che già recavano tre milioni all'anno di spesa per interessi.

Ma non si tenne conto alcuno di tali obbiezioni, si credette alle solite dichiarazioni del Ministero e dei consiglieri comunali di Roma che sedevano al Parlamento come deputati, e la legge fu approvata a debole maggioranza.

Ed ora a soli sette anni di distanza si paga il fio di simili imprudenze.

Il Municipio di Roma si dichiara impotente ad andare innanzi, e bussa di nuovo alle porte del Ministero perchè le dissestate finanze nazionali portino ristoro alle dissestate finanze municipali.

Si dice: la capitale non è di Roma, ma di tutta la nazione, dunque tutta la nazione deve provvedere. « Noi, dice il sindaco di Roma, provvederemo coi nostri mezzi alle esigenze municipali, voi provvedete alle opere pubbliche della capitale. » Ed in questo senso si fece il conto delle spese pei servigi ordinari e si pretende che il resto debba pensare il Governo.

Prima di tutto sarebbe da esaminare, anche ammesso per ipotesi questo sistema, se le spese per servigi ordinari sono mantenute in quei limiti strettissimi che le circostanze comandano; se per avventura il Municipio di Roma non spenda assai più, per far malucco, di quanto spendono proporzionatamente altri ricchi e ben amministrati Municipii, come per es. Milano, Genova, Torino, ecc.

Perchè il largheggiare troppo facilmente, lo sciupare denari in un personale eccessivo, in guardie municipali a cavallo, in feste, e con la tolleranza di abusi; e poi venire a dire al Governo che mancano i mezzi e che tocca a lui di provvedere, sarebbe affatto intollerabile, massime quando si tratta di quella stessa Amministrazione che venne meno a tutti gli obblighi contratti con le convenzioni del 1881 e 1883.

Ma, a parte la questione finanziaria, riguardo a Roma vi è ad esaminare un altro punto più importante. Come mai si può ammettere che il cittadino romano sia qualche cosa di speciale, qualche cosa di privilegiato, per cui i cittadini di tutto il resto d'Italia, dopo avere (e con che stenti) pagato le spese ordinarie e straordinarie del proprio Comune debbano poi provvedere anche alle opere di abbellimento di Roma? Questo concetto è affatto contrario allo spirito del nostro Statuto, è affatto contrario ai principii di eguaglianza che devono regolare una nazione libera ed indipendente; noi non vogliamo la Roma dei Cesari, che, spogliando le provincie per il suo lusso e le sue grandiosità, fu una delle cause precipue della decadenza e rovina dell'Impero; no, sarebbe fatale questo concetto.

Non bisogna che più oltre si infiltri nella ottima popolazione romana, la persuasione che essa può disinteressarsi di ciò che si fa nelle sale del Campidoglio; bisogna invece che essa sappia che non giova l'eleggere a consiglieri comunali uomini influenti presso il Governo e nel Parlamento, ma che lo occorrono invece buoni e solerti amministratori, che, non distratti da altre cure più importanti, attendano con assiduità e amore all'amministrazione comunale. I romani dovrebbero anzi essere esempio di buona e saggia amministrazione a tutti gli altri cittadini del Regno.

Roma ha risorse che non ha alcuna altra città italiana; là il Governo spende gran parte dei denari dell'Italia, là convengono a migliaia i funzionari che furono allevati ed educati a spese degli altri Comuni, là vi sono due Corti, là gli ambasciatori, là insomma si concentrano tante risorse che un decimo solo di esse basterebbe a far la fortuna di ogni altra grande città.

Bisogna che Roma sia grande, ma grande della grandezza italiana, prospera per riflesso come espressione della prosperità nazionale, non già ponendo a contributo il frutto delle gravi tasse che dissanguano tutto il resto del Paese.

Lo ripetiamo, sarebbe sommamente ingiusto il far sopportare a tutta Italia anche gli errori madornali nei quali si consumarono a Roma cotanti milioni: informino lo strano capriccio di sprecare due milioni per abbattere il palazzo Piombino in piazza Colonna; e poi la diecina di milioni che occorreranno per fare una nuova strada di accesso dal Corso alla stazione, solo perchè il Municipio non pensò pochi anni or sono a far tenere indietro di quattro metri le case che si ricostruissero nella parte superiore di via del Tritone; e l'imprevidenza nella computazione ed esecuzione dei piani di fabbricazione, tanto che si dovettero demolire a Ripetta tre o quattro varie case che allora altrove erano terminate.

Se non si può andare avanti nelle opere intraprese, ebbene si raccolgano le vele, e si sospendano. Che importa ciò all'Italia? Sarà essa meno forte, meno potente se si vedrà qualche strada non ultimata, qualche ricostruzione rimandata? Non erano forse più frequenti i viaggiatori stranieri quando Roma manteneva la sua impronta caratteristica e tradizionale?

E credete voi che forestieri e non forestieri e romani stessi vedano con compiacenza questa furiosa opera di demolizione, questa distruzione di capitali e di memorie?

No, davvero.

## SENATO DEL REGNO

**Seduta del 23 aprile.**

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle ore 2,15.

CRISPI presenta il *trattato di amistà e commercio tra l'Italia e lo Stato libero d'Orange*, già approvato dalla Camera.

Riprendesi la discussione del
**Progetto sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.**

MASSARANI dichiara che formulando qualche appunto non intende attaccare il principio civile e riformatore del presente progetto. Non crede, come Zini, che la carità emani tutta da un principio religioso. Distingue le funzioni dell'assistenza relativa all'ordine e alla decenza pubblica da quelle che si informano ad uno spontaneo sentimento della carità. Vorrebbe che verso queste ultime la legge non si mostrasse troppo invadente. Riconosce che il progetto fu migliorato dall'Ufficio centrale. Limita le sue osservazioni a due punti: formazione delle Congregazioni di carità e trasformazione degli Istituti di beneficenza. Combatte l'esclusione dai parroci, come una limitazione alla libertà dell'elettore. Se debbonsi temere gli influssi religiosi, debbonsi pure temere gli influssi politici ed economici. Vorrebbe inoltre conservata, per la trasformazione delle Opere pie, la guarentigia del voto del Consiglio di Stato, corpo indipendente, autorevole, alieno da ogni sospetto di arbitrio, meglio che qualunque burocrazia. Anzi, ad imprimere un generale indirizzo, non temerebbe superfluo una speciale consulta.

FARALDO parla per sentimento di dovere, perchè reputa necessario che la legge sia posta sotto il suo aspetto per tranquillare la pubblica opinione. Non vorrebbe la legge se contenesse violazione alla libertà di coscienza, dei diritti religiosi o della libertà di culto. Questa legge è compagna di quella provinciale e comunale. Rivendica per lo Stato il diritto di sorvegliare certe istituzioni e dimostra che non si fa altro che estendere alle Opere pie la stessa tutela che il Governo esercita sopra le Provincie e sopra i Comuni. Teme però che la politica penetri nelle Congregazioni di carità. Manifestasi contrario all'esclusione dei parroci dalle Congregazioni di carità.

PIERANTONI spera che il lavoro utilissimo dell'Ufficio centrale avrebbe eliminato la discussione generale; ma i discorsi di Zini e Vitelleschi resero questa discussione necessaria. Confuta gli argomenti da loro addotti, difendendo la legge dell'accusa di radicalismo. Dimostra che non trattasi se non di ritornare alla legge delle Opere pie proposta nel 1859 da Rattazzi; e non dubita che il Senato possa negargli il suo voto. Esamina la legge nei suoi precedenti storici. Dice che una nuova legge e nuovi costumi resero indispensabili la trasformazione ed il conseguente delle Opere pie. Qualifica come infondate le previsioni di Vitelleschi circa le conseguenze di questa legge. Crede, che se vi ha lacuna essa consiste nel non essere forse sufficiente; mentre sono tutelati i diritti della famiglia. Conclude che i principii e fondamenti di questa legge fanno parte del diritto comune in tutti i paesi. Approva l'esclusione dei parroci, ai quali colla esclusione rendesi servizio. Respingendo questa legge, il Senato noterebbesi in contraddizione col diritto moderno e contrarierebbe lunghe elegittime aspettative.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

### Bismarck giudicato in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Lo *Standard* constata il cattivo effetto che produrrebbe in Germania l'attitudine del principe Bismarck se facesse opposizione, anche rispettosa e moderata, alla politica dell'imperatore. Egli perderebbe così il prestigio dell'influenza che deve conservare nell'interesse della Germania, onde mettersi intatto al servizio dell'imperatore se l'imperatore la reclamasse un giorno. Tale attitudine sarebbe più degna di quella d'opposizione. Lo *Standard* consiglia a Bismarck di riflettere e di non cedere alla stizza cagionatagli dall'ambizione delusa.

## Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 8,35 pom.* — *L'Opinione*, prendendo occasione dal discorso dell'on. Magliani, dice che al Governo incombe l'obbligo di dimostrare in quali limiti possono farsi economie nei bilanci della guerra e della marina, proponendole subito prima che si lavori troppo l'aspettazione del Paese.

Il *Fanfulla* dice che l'on. Brin, appena ritornato da Torino, conferì coi capi del suo Ministero allo scopo di studiare le economie da introdursi nel proprio bilancio. Ne avrebbe già concertate alcune sopra le forniture pel materiale.

— Secondo *l'Opinione*, in Consiglio di ministri tenutosi ieri sera si sarebbe discussa la questione economica proponendo pure varie riduzioni di spese.

— Oggi è arrivato a Roma l'on. Bianchieri. L'Ufficio della Camera dava oggi presenti cinquanta deputati.

— Venne distribuita al Senato la relazione dell'on. Martinelli sul bilancio preventivo delle finanze. Il relatore propone l'approvazione del bilancio senza variazioni.

— Menotti Garibaldi scrive una lettera ai suoi elettori, ringraziandoli del mandato di deputato che vollero riconfermargli. Egli accetta la nomina, sebbene avesse deciso di ritirarsi a vita privata.

— Si dice che in occasione delle feste di maggio vi sarà anche un ballo al Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 7,55 ant.* — Il *Don Chisciotte* dice che il Congresso democratico a Roma ha assicurato il concorso dei rappresentanti di un migliaio di sodalizi delle varie regioni italiche.

— Ieri è tornato a Roma l'on. Nicotera.

— Secondo il *Popolo Romano*, il generale Dalverme sostituirebbe il generale Orero nel comando delle truppe d'Africa. Il Dalverme ha già visitato varie regioni africane pubblicando notevoli memorie.

— Il Comitato pel concorso di bellezza ieri sera ha dichiarata chiusa la gara accettando diciassette concorrenti.

Telegrafano da Roma, 23, al *Caffaro* di Genova:

« Ieri al Senato l'onorevole Crispi, in un particolare colloquio con un senatore influente, disse di non essere alieno dal diminuire le spese militari. Nell'ultimo Consiglio di ministri disse pure che le relazioni amichevoli delle Potenze gli permetteranno, a tempo debito, rilevanti economie sul bilancio della guerra. Egli però è intenzionato di diminuire la ferma per non toccare l'effettivo dei quadri. Il generale Bertolè-Viale — a quanto disse il presidente del Consiglio — si oppose, ma forse accetterebbe alcune riduzioni sulle spese straordinarie, oppure acconsentirebbe al licenziamento delle classi avanti la fine della ferma senza bisogno di una legge speciale. »

### I congressisti delle Cooperative a Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 10,35 pom.* — I congressisti delle Cooperative provenienti da Genova e Milano ebbero qui in Padova accoglienze cordialissime. Il Municipio mandò carrozze a ricevarli alla stazione. I congressisti si recarono a visitare il Museo, ove furono raccolte le memorie di Solferino e San Martino, poscia furono alla Banca Popolare, alla Cassa di risparmio, ed espressero la loro ammirazione pei nostri Istituti.

Stasera ebbe luogo in loro onore un banchetto alla *Croce d'Oro*. Erano presenti i deputati Luzzatti, Cittadella-Vigodarzere, Romanin-Jacur, Maluta, ecc. Roustand, delegato francese, disse in fin di tavola che aveva avuto in Italia accoglienze indimenticabili. Egli porterà in Francia il ricordo della nostra gentilezza ed il convincimento dei grandi progressi fatti dall'Italia. Ciò varrà a dissipare le prevenzioni francesi. Altri brindisi furono fatti.

Durante tutto il banchetto regnò la massima cordialità. I congressisti si recano domani a Venezia. Venerdì e sabato visiteranno le Casse rurali della Provincia.

### Il processo per le accuse contro il deputato Monata.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9,40 pom.* — Oggi vennero escussi nove testimoni.

L'avvocato *Cadenazzi* depose che l'avv. Bocca, collaboratore della *Provincia*, gli fece la proposta di dare 2000 lire all'on. Monata, accertando che questi avrebbe rinunciato alla deputazione a favore della sua candidatura. Il Cadenazzi si rifiutò.

Il teste *Fermo Rocco* depose che l'on. Monata gli chiese duemila lire per partire, rinunciando alla deputazione a favore di uno della democrazia.

L'on. *Monata* protesta. Ne nasce un vivo battibecco.

L'avv. *Nasi* vuole si ricerchi il teste deputato D'Arco, che risulta irreperibile. Altrimenti chiederà il rinvio.

L'on. *Monata*, irritato, si rivolge a Fermo Rocco, dicendogli: « Voi siete un mentitore. »

Ne nasce un vero tumulto.

Il Presidente è costretto a togliere l'udienza.

### Prima Esposizione italiana di architettura in Torino.

BERGAMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9 pom.* — Il Comitato bergamasco per la prima Esposizione italiana di architettura è così costituito: Assessore Giacomo Frizzoni, ingegnere; Cominetti professore arch. Giovanni, Preda prof. arch. Antonio, Bonomi avv. cav. Giuseppe Maria, ispettore scavi e monumenti; Galbiati arch. Enrico; Alberghetti conte dottore Nicola.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 9,30 ant.* — Il Comitato milanese per la prima Esposizione italiana di architettura si è costituito comprendendosi dei signori marchese senatore Emilio Visconti-Venosta, presidente onorario; Boito comm. arch. Camillo, presidente; Beltrami cav. arch. Luca; Bertolo cav. Cesare; Broggi cav. Luigi, segretario; Giachi cav. Giovanni; Bagatti-Valsecchi nobile avv. Giuseppe; Bazzero Carlo; Pogliaghi Lodovico; Turati conte Vittorio.

La sede del Comitato è a palazzo Brera, dove si è impiantato un apposito ufficio permanente.

### Bismarck nei riguardi della situazione europea.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 9 ant.* — Secondo voci che corrono in alcuni Circoli, la missione Wedell e l'autografo dell'imperatore di Germania all'imperatore d'Austria avrebbero avuto per iscopo di attutire qualche inquietudine che qui era nata per la supposizione che, nonostante quanto dicevasi, il ritiro del principe di Bismarck fosse dovuto non solo a ragioni di politica interna, ma anche a ragioni di politica estera.

Nonostante tutto, però, si vuol ammettere che anche in Italia di politica estera la personalità spiccata del Governo tedesco farà sentire il proprio influsso. Rimarrebbe la rotta di prima, ma il metodo di navigazione sarebbe un po' diverso. L'indirizzo sarebbe sempre quello dell'energico mantenimento della pace; ma si vorrebbe mantenerla con mezzi meno costosi, meno pericolosi che quelli degli armamenti continui e del perpetuo stare in guardia; cercando cioè di diminuire gli attriti e le ragioni di attrito fra le varie Potenze.

Le conferenze di Berlino sulla questione operaia avrebbero appunto la loro importanza maggiore dal fatto ch'esse provano come l'imperatore di Germania voglia con premura cercare il terreno in cui si può spiegare un'azione concorde delle Potenze, anche fuori la cerchia ristretta della triplice alleanza. Non si dubita nemmeno ch'egli vuole tentare ogni mezzo per render sinceramente cordiali i rapporti della Germania colla Francia, e che a questa stregua devono venire interpretate anche le recenti cortesie reciproche franco-italiane, come il proposito manifestato dal nostro Governo di provvedere ad un miglioramento delle condizioni della pubblica finanza mediante qualche taglio coraggioso nelle spese militari straordinarie.

Resa più tranquilla, così, la situazione a occidente, non si dubita ch'essa migliorerebbe anche a oriente, trovandosi Austria e Russia obbligate a regolare le loro quistioni in modo che se ne allontani indefinitamente la probabilità di un pericolo per la pace europea. Infine v'hanno coloro i quali, addirittura, pensano che, se non sostituita, la triplice alleanza potrebbe venir completata da un triplice accordo franco-italo-germanico. Ma questo, per ora, basta appena accennare.

### I cavalieri al chiaro di luna. Il disastro d'un ponte.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore 11,40 ant.* — Una mano d'uomini armati e travestiti visitò, a mezzanotte, la residenza d'un maestro per nome M' Garry, a Drumnaney, in Irlanda. Questi *moonlighters* ordinarono al maestro di collocarsi a ginocchio, tirarono un colpo di fucile a poche dita sul suo capo e gli richiesero di scacciare un lavorante che egli aveva da poco impiegato. Andandosene, minacciarono il malcapitato di fargli passare un cattivo quarto d'ora ove egli li avesse disobbediti, e spararono alcune rivolverate in direzione della casa.

— Una parte del ponte di Springfield, nello Stato dell'Ohio, sprofondò durante la cerimonia d'inaugurazione; 150 persone precipitarono nel fiume. Cinque persone morirono; una cinquantina rimasero ferite.

### Dall'Austria-Ungheria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera dei deputati.* — Discutendosi il bilancio di sicurezza pubblica, Taaffe dichiara che spera formalmente che il 1° maggio non si turberà l'ordine pubblico se altre persone dalla plebe non si mescoleranno agli operai. Dichiara che il Governo non considera opportuno il momento di sopprimere le misure eccezionali contro i socialisti.

— Hassi da Amburgo che l'imperatrice d'Austria è arrivata colà ieri nel pomeriggio. Inattesa ed in incognito visitò l'imperatrice Federico con cui si trattenne per tre ore. Poscia riprirti per Wiesbaden.

— La *Politische Correspondenz* smentisce la notizia data da un giornale viennese che trattasi di creare trentaquattro nuovi reggimenti di fanteria e due nuovi di cavalleria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il Sotto-Comitato municipale votò una serie di atti di beneficenza e di devozione alla famiglia reale per l'occasione delle nozze dell'arciduchessa Valeria.

### Il prestito belga pel Congo.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze e presidente del Consiglio, Bernaert, dichiara che il re ieri sera alla festa della Borsa alzò molto chiaramente al prestito pel Congo, di cui già parlarono i giornali. Il prestito non verrà sottoposto alla discussione della Camera, ma il Governo al momento opportuno farà alla Camera dichiarazioni ben chiare e precise.

Infine dice che considera come alto onore l'esser stato aiutato dal Re nell'atto principale della sua carriera, cioè nel dotare il Belgio di una importante colonia.

La Destra applaudì il discorso del ministro; la Sinistra si astenne.

### Contro la manifestazione del 1° maggio.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Un manifesto del governatore di Vienna annuncia misure energiche contro qualsiasi tentativo di disordine il 1° maggio. Tutte le misure furono prese in tutta la Bassa Austria onde nessuna violenza sia commessa il 1° maggio contro le persone e la proprietà.

— Il Jockey-Club risolvette di fare le corse il 1° maggio, come al solito, non essendovi discordini a temere.

### Il Principe di Napoli.

BOKHARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il Principe di Napoli giunse stamane. Lo ricevette l'emiro, che gli conferì il suo Ordine. Il Principe, dopo aver visitato la caratteristica città, proseguirà stasera per Samarkanda, ripartendo sabato per Baku.

### Stanley a Bruxelles.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Stanley fu ricevuto dalla Società antischiavista, dove pronunciò un discorso sulla tratta dicendo che la repressione della tratta senza il concorso e la direzione delle autorità locali delle Potenze occupanti i territori sarebbe disastrosa. Conchiuse che bisogna anzitutto ottenere il concorso di queste autorità.

### Spese per armamenti in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Scupcina.* — Approvasi all'unanimità un progetto d'imposta addizionale del 5 0/0 fino a dieci milioni che deve servire esclusivamente per completare gli armamenti dell'esercito.

### Il principe Enrico di Prussia contrammiraglio.

WILHELMSHAVEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il principe Enrico fu nominato contrammiraglio capo della squadra; Hollmann fu nominato viceammiraglio.

### L'imperatore Guglielmo regala una bandiera.

BREMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — L'imperatore fece rimettere alla Direzione del *Norddeutscher Lloyd* la bandiera che aveva a bordo della nave *Lahn*, con una lettera in cui esprime la sua alta soddisfazione e il desiderio che il buono spirito regnante sulle navi del Lloyd mantengansi sempre.

### Una promozione principesca annullata.

WILHELMSHAVEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — La notizia del *Tageblatt* da Wilhelmshaven circa la nomina del principe Enrico a contrammiraglio e di Hollmann a vice-ammiraglio non è confermata finora.

### Piroscafi.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il *Vincenzo Florio* della N. G. I. è partito per Genova.

## SPORT

### Il « Paper Hunt » di Torino.

Il *Paper-Hunt* che abbiamo annunciato ebbe luogo ieri mattina nei prossi della Stura, con tale successo che migliore non si poteva sperare: riuscito per il concorso dei cavalieri, oltre quaranta, riuscitissimo perchè vi prese parte il gentil sesso, rappresentato dalle più eleganti e gentili signore della nostra città. La signora Pierina Bonvicino-Deonna e la damigella nobile Irene Di Collobiano seguirono la caccia a cavallo con somma arditezza, dando prova di essere perfette amazzoni, e superando colla massima tranquillità e sicurezza gli ostacoli che si presentavano per le accidentalità del terreno; siano desse di esempio e di incoraggiamento alle altre gentili amazzoni della nostra Torino per i *Paper-Hunt* futuri. Moltissime altre signore in vettura seguirono, per quanto possibile, la caccia, trovandosi poi tutte all'arrivo, che ebbe luogo alla Madonna di Campagna. L'elemento militare non poteva mancare, e ben a ragione il Comitato promotore aveva fatto su di esso il più valido assegnamento, poichè si può dire che tutto il reggimento di cavalleria Vittorio Emanuele, con a capo l'egregio suo colonnello, prese parte alla riunione: notammo ancora diversi ufficiali di artiglieria, ed una vera falange di cavalieri borghesi; e tutti con brio, facilità ed arditezza seguirono stupendamente il cammino tracciato dalla volpe, percorrendo un terreno accidentato molto, con ostacoli naturali, che in altre circostanze forse molti avrebbero schivati, e che ieri tutti andavano a gara di incontrare ed arditamente superare.

Noi crediamo che il mattino di ieri abbia segnato una vera festa per quanti appartengono all'elemento sport; noi che abbiamo veduto il ritorno di quella frotta di cavalieri, animali, brioni, allegri, e abbiamo, udite le impressioni di molti, dobbiamo e possiamo riconoscere con somma compiacenza la riuscita di questo primo esperimento. Un po' tardi, dobbiamo dirlo, si è svegliata la nostra città a promuovere i *Paper-Hunt*; ma, se tardi, ha dato però vita ad essi con animo deliberato di riescire: e noi facciamo plauso sincero alle gentili amazzoni ed a tutti i cavalieri che, nel prendere ieri parte al *Paper-Hunt* hanno dimostrato esperienza ed arditezza nel cavalcare. Crediamo di renderci interpreti del sentimento del Comitato promotore nel porgere vive grazie ai signori ufficiali, ed in ispecie al loro bravo colonnello, per il loro numeroso concorso, utile sempre, indispensabile per la riuscita di questo genere di esercitazioni e divertimenti. Ci auguriamo che altri *Paper-Hunt* seguano questo primo, così splendidamente riuscito.

### La seconda giornata di corse a Casale.

CASALE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 6,55 pom.* — Oggi ebbe luogo la seconda riunione di corse. Eccovene i risultati:

*Corsa Casale con ostacoli.* — Premi: L. 250, 200 e 150.
— Corrono: *Vicepaer, Adige, Vandalo, Gruppo, Italia, Giovilino.*
Giungono:
1° *Vandalo*, del sig. Monaco, d'Asti.
2° *Gruppo*, del sig. Roggieri.
3° *Italia*, del sig. Fossi, di Firenze.

*Corsa Militari.* — Premi: tre oggetti artistici.
Giungono:
1° *Fly*, del tenente Bonacina.
2° *Nisetta*, del tenente Bono.
3° *Vombo*, del tenente Ricciomanni.

*Corsa di dilettanti con Sulky.* — Tre premi consistenti in medaglie o bandiere.
Giungono:
1° *Lucrezia*, del sig. Buscaglino, di Frassinello.
2° *Salizza*, del sig. Gastaldi, d'Asti.
Segue *Mimì*, pure del sig. Gastaldi.

### Il Derby Reale a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9,40 pom.* — Vi è grande aspettativa per il premio del Derby Reale che si corre domani alle Capannelle. Molte sommesse si sono già impegnate. Sono arrivati sportmen da tutte le città italiane ed anche alcuni dall'estero.

### Le feste agrarie di Casale.

Casale, 23 aprile.

Questa sera si chiuderà la Mostra vinicola, per riaprirsi domenica prossima, nel qual giorno si terranno alcuni pubblici esperimenti colle macchine ed attrezzi esposti.

Per le corse velocipedistiche di domenica sono giunte molte altre adesioni, cosicchè se il tempo continuerà a mantenersi benigno, è facile prevedere che avranno un esito brillante.

Nella giornata di ieri sono ripartiti la maggior parte dei congressisti intervenuti alle feste casalesi, dalle quali hanno riportato una durevole e simpatica impressione.

### Pasteur.

La *Paix* ora giunta reca la notizia comunicatale al momento di andare in macchina che il celebre *Pasteur* sarebbe morto fersera per subito apoplettico. Nessun altro giornale francese conferma la dolorosa notizia.

**Borsino.** — 23 aprile. — *Apertura di Parigi:* 98 75, 106 86, 88 67, 98 3/16, 18 45, 72 5/16, 485 5/16, 51.

*Chiusura di Parigi:* 98 80, 98 1/8, 88 82, 92 70, 106 82, 220 75, 680, 4185, 2897.

Da noi si fece:
Rendita 95 20, 95 25.
Mobiliari 528, 527.
Torino 458, 457.
Subalpine 80 50, 81.
Banco Sconto 36, 35.
Tiberine 42 50, 45.
Ferrovie Meridionali 687, 686.
Ferrovie Mediterranee 556, 557.
Sovvenzioni Milano 114, 113.
Nullità d'affari.

### BORSA UFFICIALE.

**24 aprile.**

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 32 1/2.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 101 37 1/2 101 47 1/2 | — — — — |
| » | 101 42 1/2 101 52 1/2 | — — — — |
| Svizzera | 101 10 — 101 20 — | — — — — |
| Londra + 3 | — — — — 25 31 — 25 33 | — |
| Id. lungo | — — — — 25 33 — 25 35 | — |
| Germania + 4 | — — — — breve 123 7/8 124 1/8 | |
| | lungo 123 7/8 124 1/8 | |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 24 aprile. — Il fine mese avvicinandosi, anche forse per la poca quantità di affari e per l'asprezza della scoperta, non ha ancora quell'influsso che suol dare al mercato un po' di risveglio.

Le quotazioni continuano ad essere quasi le stesse salvo qualche maggior debolezza nelle Torino ed in qualche titolo. La rendita è trattata per riporto a 20, 22 centesimi.

I cambi si mantengono in una misura media.
Rendita cont. 95 25 95 30.
Rendita fine corr. 95 27 95 32 50.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mobil. | 528 | — — | Cred. Tor. | 210 | — nom. — |
| Torino | 457 | 452 454 | Ferr. Mer. v. | 688 | — — — |
| Subalpine | 80 | — — | F. Medit. v. | 556 | — 557 — |
| B. Sconto | 35 50 | 36 — | Fondiario | 25 | — — |
| Tiberine | 45 — | 45 50 | Cartiere | 408 | — 410 — |

Cassa sovvenzioni Milano 113 — 113 50

### Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 23 *aprile (sera).*

| | | |
|---|---|---|
| *Farine* 12 marche | — pel corrente | Fr. 85 — |
| » | — per maggio | » 54 80 |
| » | — 3 4 mesi da maggio | » 54 80 |
| » | — pei 4 mesi ultimi | » 53 80 |

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 23 *aprile (sera).*

*Frumento* — Mercato fermo.

PARIGI, 23 *aprile (sera).*

| | |
|---|---|
| *Zucchero* rosso 88 disp. | Fr. 32 — |
| » raffinato disponibile | » 105 80 |

Mercato sostenuto.

| | |
|---|---|
| *Zucchero bianco* N. 3 disponibile | » 34 90 |
| » » a 4 mesi da ottobre | » 34 60 |

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 23 *aprile (sera).*

| | |
|---|---|
| *Cotoni* — Mercato fermo. — Cotoni Indiani sostenuti. | |
| Vendite della giornata | balle N. 10,000 |
| di cui per la speculazione | » » 1,000 |
| Importazioni | » » 600 |
| Cotoni americani a consegnare | |
| pel corrente | » » 6 19/64 |
| luglio-agosto | » » 6 23/64 |

HAVRE, 23 *aprile (sera).*

*Cotoni* — Vendite della giornata balle N. 1,800
Mercato fermo.
*Caffè* — Vendite nella giornata sacchi N. 20,000

BREMA, 23 *aprile (sera).*

*Petrolio* - Mercato fermo, prezzi in ribasso.
» *raffinato disp. Bmk.* Fr. 5 75

ANVERSA, 23 *aprile (sera).*

*Petrolio raffinato* — pel corrente Fr. 18 50
» » — pei 4 ultimi mesi » 17 50
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 23 *aprile (sera).*

*Zucchero di barb

## *Carnot in Corsica*

### LA CASA DI NAPOLEONE.

**I còrsi; la loro civiltà; la loro politica**

Ajaccio, 21 aprile.

*(fm.)* — — Arrivo un po' tardi, ma più tardi arriverai se mi servissi della posta, la quale fa soltanto due volte la settimana il servizio col continente. I corrispondenti che hanno voluto che le loro lettere giungessero a destinazione almeno quando il presidente non fosse già tornato a Parigi, hanno fatto come me, e si sono raccomandati alla cortesia di qualche capitano di battello in partenza per Marsiglia o Nizza, il quale capitano, appena giunto, dovrà prendersi la noia di fare impostare le lettere affidategli.

I dispacci ufficiali che questa mattina furono mandati ai quattro venti mi dispensano di darvi i particolari dell'arrivo di Carnot, arrivo succeduto in mezzo allo sbattacchiare delle campane, al suonare della *Marsigliese*, con un sole splendido ed un mare che pareva un lago. Il telegrafo vi avrà detto delle decorazioni della piazza dei Palmizi, trasformata in un giardino delizioso, degli archi di trionfo innalzati nell'Avenue du Premier Consul e dell'addobbamento della piazza della Prefettura, la cui porta sparisce dietro un arco di stile orientale sovraccarico di fiori. Ed in mezzo, su un fondo di velluto cremisi, spiccava il busto della Repubblica, inquadrato dagli stemmi delle principali città còrse.

Dopo che Carnot ebbe ricevuto la visita di Emanuele Arène, presidente del Consiglio generale, e quella del sindaco di Ajaccio, cav. Pugliesi, ricevette molte notabilità del clero, il quale s'è veramente dimostrato assai premuroso verso il presidente. Mr. Arène, Pugliesi e clero diedero prova di molta praticità nel loro discorsi. Non lasciarono sfuggire l'occasione per chiedere un mondo di cose, e segnatamente la ferrovia, e far risaltare che le spese incontrate pel ricevimento del presidente meritavano bene un qualche compenso. Lo stesso come se ad un amico invitato a pranzo gli si venisse a dire: « Caro mio, io t'ho riempito lo stomaco, ma tu devi pensare a riempirmi la borsa. Io sono generoso e tu devi provarmi di sapere che lo sono ricompensandomi. » E m'immagino che questa dichiarazione guasterebbe un po' la digestione all'amico, come mi assicurano che tante domande accumulate insieme abbiano fatto poco buona impressione sull'animo di Carnot.

Quindi venne la sfilata dei sindaci, e fu l'unica cosa, dopo il paesaggio, ch'io abbia veduto di veramente pittoresco in Corsica. Questi sindaci fecero molte miglia venendo in Ajaccio dalla montagna e dal litorale. Ve ne sono di tutte le età e di tutte le condizioni. Alcuni portano infelicemente la marsina, avanzo glorioso del loro matrimonio perpetrato qualche mezzo secolo fa, ma la maggior parte hanno larghe cannoche di pelle di capretto con calzoni a colori, specie di sacchi variopinti applicati alle gambe. Le cravatte poi sembrano, col loro gran nodo svolazzante, delle bandierole.

I sindaci sfilano tenendo impugnata la bandiera e gridando in una lingua tra italiana e francese:

— Viva la Repubblica! Viva *lous* presidente! Viva la *France!* Viva la *Corsa!*

*** La casa dove dicesi sia nato Napoleone I è situata in fondo ad un labirinto di vie strette e tristi della vecchia Ajaccio, e per andarvi bisogna spedarsi, tanta il selciato è mal connesso e mancante. È una casa sulla quale l'imbianchino lavorò di fresco, ma il lato comico sta in ciò: essa è imbianchita soltanto per una metà, l'altra rimane in uno stato ammirabile di sporcizia. La ragione per cui l'imbianchino non ha creduto di sciupare la calce per quest'ultima metà è presto detta: Napoleone nacque al primo piano, perchè dunque trattare il secondo piano, che di questa nascita non ci ha colpa, alla stregua del primo? A destra il custode si è fatto un giardinetto all'inglese, e sopra una pianta d'edera si legge un'iscrizione in cui si afferma che la pianta ebbe origine da un ramoscello colto a Chislehurst.

Dentro l'alloggio, dopo aver percorso qualche stanza di nessunissima importanza, si entra in un salotto dalla tappezzeria slavata, dove vi si mostra con grande venerazione dei mobili, il cui unico tratto caratteristico è quello di reggersi ancora sulle quattro gambe, malgrado i lavori dei tarli, e di essere accoppiati e sistemati come dopo un disastro.

Vi si mostra poi con tutto il rispetto immaginabile la camera di « Madama Madre », come qui la chiamano, nella quale si vede il canapè sopra il quale il grande capitano vide la luce. Ma il canapè quasi non ha più stoffa; gli inglesi, ora coll'astuzia, ora colle mance, riuscirono a distaccarne striscie e brandelli. Mi si narra che uno di questi inglesi qualche anno fa era così pieno di contentezza che lo si vide ballare in mezzo ad una via, cosa estremamente grave per la serietà dei còrsi. Questa pletora di contentezza era derivata dall'avere l'inglese scoperto che sul canapè vi era ancora un pezzetto di stoffa c'era una macchia.... Capite l'importanza d'una macchia sul canapè dove un grande — benchè ancora piccolo — ha veduto la luce? Chi ne dirimi l'origine di quella macchia?

*** Stamera Carnot si è presentato più volte al balcone della Prefettura per ringraziare la folla plaudente. In mare è cominciata la festa veneziana; i fuochi d'artificio si slanciano verso l'azzurro del cielo; le note della *Marsigliese* si fanno sentire in più punti della città. I fianchi delle montagne s'illuminano di grandi falò, che si estendono fino a Capo Mauro, gettando i loro bagliori verso il mare, dove si confondono con quelli dei fuochi artificiali.

Ma dopo tutte queste feste, tutte queste grida di entusiasmo, io mi domando ancora se veramente la popolazione còrsa sia paga di gioia per aver l'onore di ospitare il presidente della Repubblica, o se piuttosto queste feste non siano il prodotto di un'agitazione provocata da molto tempo tanto dalle autorità quanto dai numerosi francesi qui stanziati.

Nei pochi giorni dacchè sono in Corsica ho fatto, secondo il mio solito, molte escursioni in campagna, dove soltanto si possono sapere certe verità. Ebbene, mi sono assicurato che alle popolazioni dei piccoli Comuni la visita di Carnot riesce indifferente. Non hanno, i còrsi, fiducia nella Repubblica. « Se si tornasse all'Impero! » essi esclamano coninossi. La memoria dei Bonaparte ha fra di loro un culto vivissimo, e chissà che non sperino che un giorno o l'altro un altro còrso verrà a fare il paio con Napoleone! Bisogna sentirli parlare di politica. Ognuno ha il suo gruppo, il suo *clan*, e le discussioni si fanno vivissime. Perciò il contadino còrso non ha più tempo di badare alla terra, è troppo occupato di politica e di giornali. L'agricoltura è ancora nello stato primitivo come ai tempi di Virgilio. I lavori più faticosi sono fatti da italiani, dai *lucchesi*, com'essi li chiamano con termine dispregiativo. Eppure questa terra sarebbe così fiorente se fosse coltivata!

Strano popolo questo, che si è fermato da cento anni nella via del progresso. Pare di ritrovarsi ai tempi in cui ognuno era soldato sotto Pasquale Paoli. E come cent'anni fa esso ha ancora i suoi banditi nelle foreste, s'impone al Governo, che è costretto a chiudere non un occhio ma due, ed è ancora, malgrado la Francia abbia gettato un miliardo in un secolo nell'isola, il popolo meno francese d'ogni francese dipartimento.

---

**BASTIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23.** — Ieri a Corte, Carnot, ricevendo le autorità, constatò la pacificazione delle antiche divisioni e si felicitò dell'esistere soltanto nella Corsica un partito unico, quello dei francesi riuniti nello stesso sentimento di patriottismo. Grida di: *Viva Carnot!* a cui il presidente rispose gridando: *Viva la Corsica!* Il viaggio da Corte a Bastia fu interrotto da una ostruzione della via, prodotta dal deragliamento di un treno precedente il treno presidenziale. Il trasbordo cagionò un ritardo di due ore. Carnot arrivò a Bastia alle ore 9. Una folla immensa lo ricevette calorosamente. La squadra è arrivata alle ore 4 e salutò il presidente.

---

## Martirologio salutista.

Neuchâtel, 21 aprile.

**(Gazz. Ewiz)** — Stamane al tocco delle 8 le porte del Tribunale si spalancano per lasciar passare la giustizia, l'accusato Procy Clibborn, l'Esercito di salvezza e il popolo minuto coi gendarmi.

Il maggiore inglese Procy Clibborn, nativo maggiore de l'*Armée du salut*, fu arrestato or sono quindici giorni per infrazione al decreto d'espulsione promulgato contro di lui dal Consiglio di Stato del Cantone di Neuchâtel per lesioni provocati con tenore, in onta al legale divieto, riunioni salutiste clamorose. Il biondo figlio d'Albione ha circa 30 anni, e, come suo padre (colonnello proprietario della cittadella di Neuchâtel), se ne infischia delle leggi cantonali, riparandosi dietro la sua qualità di saddito inglese e il comodo, inespugnabile trattato che esiste tra l'Inghilterra e la Svizzera.

Col suo pretto accento britannico pronuncia egli stesso la sua difesa, quantunque assistito, per l'interpretazione delle leggi cantonali, dal giovane avvocato C. Jacottet, che pronuncia una magnifica arringa.

Lo stato maggiore dell'Esercito di salvezza delle anime — contingente maschile e femminile in alta uniforme, con alla testa la marescialla Booth Clibborn — assiste al dibattimento insieme ai soliti pilastri del tempio di Temi.

Il Tribunale, impassibile, non si lascia intimidire da quell'apparato di forze, nè sedurre dalle grazie delle vestali di Gesù, e condanna inesorabilmente il troppo zelante apostolo salutista ad otto giorni di carcere, espiati i quali sarà dai soliti angeli custodi condotto alla frontiera del Cantone, con minaccia di pene più gravi in caso di recidiva, che, dato il tipo e *sa taccade*, si giudica certissima e inevitabile.

---

## Il diritto della Boemia

Vienna, 21 aprile.

(Dix) — Se mi permettete, riprendo la parola sui boemi. Pare che le *Nachconferensen* fra i fiduciari czechi ed i tedeschi siano giunte a buon risultato, poichè il Rieger ed il Ploner si trovarono ieri d'accordo a congratularsene e a ringraziarne il ministro presidente. Particolari non se ne hanno che pochi, e l'intrattenervi su quei pochi annoierebbe i vostri lettori, per cui basta seguire il conflitto nelle sue linee fondamentali, le sole importanti fuori di qua.

Ma ci son cose degne di nota. I « giovani czechi », i quali protestarono sempre contro il compromesso, considerandolo come una « infame dedizione », vollero trar partito dalle seconde conferenze, affettando di vedere in esse una semplice continuazione delle prime, invece che nuove riunioni destinate a risolvere in libera di fatto questioni di principio già risolute in massima nelle prime. Essi avrebbero voluto, insomma, che si tornasse a discutere ciò ch'era stato prima definito; evidentemente, per il solo scopo di mandare tutto a monte. Curioso: c'erano anche dei vecchi czechi propensi a piegarsi a questo stratagemma; precisamente quella parte di vecchi czechi che è più intimorita dal seguito che i giovani hanno nel paese, e crede che bisogna adottarne un poco la politica se non si vuol perdere ogni influenza.

Uno dei due giovani, il Tischer, aveva anni scritto al Rieger proponendogli una riunione in comune di fiduciari delle due parti, riunione in cui si sarebbe esaminato punto per punto il compromesso e deciso dove sarebbe stato conveniente l'introdurvi delle modificazioni nell'interesse della causa ceca. Ma il Rieger rispose sdegnosamente rifiutando e tenendo energicamente fermo al punto che il compresso era già, in principio, compiuto, e che non si poteva più, senza mancare di lealtà, pretendere di porlo nuovamente in discussione. Nello stesso tempo il Rieger esprimeva il proprio rammarico per la propaganda « demagogica » dei giovani czechi, i quali si qualificano da sè, ufficialmente, come *freisinnige*.

I « giovani » però hanno trovato il modo, discutendosi il bilancio, di portare la questione alla Camera, e il discorso oggi pronunciatosi dal Gregr dà un cenno curioso della nuova schermaglia da essi adottata. Nel compromesso, egli osservò, non si fa parola dei diritti della Corona boema, del diritto pubblico speciale della Boemia, che i tedeschi non ne voglian sapere, si comprende; ma si credo pure che anche i vecchi czechi — i quali solo hanno pretesto di rappresentare la nazione alle conferenze — concordano tacitamente in questa rinuncia. L'imperatore, personalmente, nulla desidera meglio che di mantenere la sua augusta parola e farsi incoronare a Praga; ma egli è un sovrano costituzionale, e, intanto, il Ministero con cui governa ha presentato una dichiarazione la quale nega quei diritti. Così i vecchi czechi, tenendosi tanto ostinatamente fermi alla maggioranza che sostiene il Gabinetto Taaffe, vengono a rendersi complici — secondo il Gregr — di questo alto tradimento verso la nazione.

Ma è anche un tradimento verso la Monarchia, nel suo complesso, e verso la dinastia. Secondo la teoria storica dei giovani czechi, l'unico vincolo di diritto che mantiene la Boemia nel consorzio dell'Impero è quello dell'unione « personale » del suo sovrano col sovrano dell'Impero. Tutti gli altri son vincoli di fatto, creati con tante violazioni di diritto. Per di più, il compromesso — come fu stabilito nelle prime conferenze — viene, in ultimo, a sanzionare, per quanto larvatamente, uno smembramento del « regno »; il territorio linguisticamente chiuso dei tedeschi viene separato da quello linguisticamente chiuso degli czechi e « la navicella della Boemia settentrionale » un bel giorno comincierà a scendere allegramente per l'Elba fino a che un avvenimento burrascoso qualunque la farà sparire dagli occhi degli uomini di Stato austriaci »; fino a Tarsi — diremmo noi in buon volgare — che verrà incorporata alla Germania.

Curiose condizioni! I tedeschi vedono la Monarchia in frantumi se non vi è il primo compromesso come via di preparazione al secondo, in cui la separazione si effettuerà; e lo v'ho già detto, a suo tempo, che questo appunto essi vogliono; e gli czechi la vedono sull'orlo del precipizio proprio per effetto del compromesso medesimo. Il Vaschaty, interrompendo il Gregr, esclamò: « L'Austria diventerà una nuova Turchia »; e il Gregr aggiunse immediatamente: « Il principio di una nuova Prussia è già creato. »

Eccovi nuovi documenti per la più importante delle questioni che travagliano internamente la Monarchia; ve li mando perchè, certamente, nessun giornale italiano va seguendo da vicino queste vicende con la diligente attenzione con cui le seguite voi.

---

## Le dogane franco-tunisine.

Tunisi, 14 aprile.

(Matin) — Come si sa, i progetti di legge portanti le modificazioni alla tariffa doganale francese in favore di certi prodotti originari della Tunisia sono stati rinviati alla Commissione delle dogane. Se verranno approvati — così dice la Stampa francese favorevole al Protettorato — la Reggenza di Tunisi diverrà uno dei paesi più ricchi del mondo, perchè avrebbe dove esitare i suoi copiosi prodotti con molta facilità e non sarebbe più costretta a inviarli in Italia ed in Ispagna dove, malgrado siano trattati con minor durezza dalle tariffe, tuttavia, per mancanza di capitali, sono accettati in parca misura ed a credenza, cosa che rende anemico il suo commercio d'esportazione.

Ne ciò basta, perchè se per il tempo passato i coloni francesi acquistarono per circa 400,000 ettari di terreno, coll'approvazione dei progetti indicati, gli acquisti saranno maggiori, e chi ne godrebbe sarebbero i due paesi, la Francia e la Tunisia; se per contro le modificazioni non verranno accettate, non si può dire irrevocabilmente perduta, sacrificata, umiliata. La colonizzazione francese diverrebbe sempre più difficile; e la Reggenza, come è già qualche poco, diverrebbe finanziariamente in preda degl'italiani. È sperabile, quindi, continua la stessa Stampa, che i deputati non vorranno respingere i progetti iniziati dal ministro residente Massicault, perchè diversamente assumerebbero di fronte alla Francia una delle più gravi responsabilità.

Il pericolo accennato da molti che questa Convenzione doganale porterebbe delle scissure con altre Potenze sarebbe scongiurato per i seguenti motivi:

1° Soppressione totale in certi casi dei nostri diritti sui prodotti tunisini, ed in questo caso nessuna Potenza potrebbe trovar un pretesto qualunque d'intervento nelle questioni per la semplice ragione che la Francia è assolutamente padrona di mantenere o sopprimere il suo regime doganale.

2° Limitare annualmente le quantità da introdurre in Francia, tali da non sorpassare mai le facoltà esportative della Tunisia, ciò che lascia nelle mani del Governo francese la chiave della porta per aprirla o chiuderla, e questa misura interesserebbe gli stessi produttori tunisini a vigilare sulle frodi che si cercassero di tentare.

3° Accordare un trattamento di favore ai prodotti d'agricoltura, i quali sarebbero appunto quelli che la Francia importa in gran quantità dall'estero (vini, cereali, lane, bestiame, ecc.)

Tutte queste misure difensive, per non incorrere in conflitti con altre Potenze, sono ancora allo stato problematico. E per assicurarvene basta la semplice dichiarazione dell'autorevole deputato Villebois-Marcuil, fatta ad un giornalista francese: « Io combatterò sempre il progetto doganale franco-tunisino perchè temo che la Tunisia serva di transito a prodotti stranieri e sia causa di non poche difficoltà diplomatiche. Voterò la legge che credo scrupolosamente studiata, applicabile senza difficoltà, efficace nelle sue conseguenze. Ora non è dimostrato che la proposta del nostro ministro residente in Tunisi abbia tutte quelle condizioni. »

---

## Il processo Rizzetti.

*(Tribunale penale di Torino).*

Presidente, cav. Fiecchi — P. M., avv. Marchetti.

*Udienza antimeridiana del 23 aprile.*

L'innovazione delle udienze mattutine, introdotta dall'egregio cav. Fiecchi, incontra l'approvazione di magistrati ed avvocati, che finalmente hanno il piacere di veder ritornate allo stato normale le abitudini dei pasti famigliari; così più non devono, come i ragazzi in castigo, mangiare in furia la scodellina alle ore 10 per andare a digerirla male all'udienza. Speriamo che la buona innovazione non venga applicata soltanto in un processo.

Continua l'interrogatorio dei

**Testimoni.**

*Pirino Antonio:* « Ero in via Volta, davanti alla bottega di mio padre, quando cadde dal balcone la povera signorina Frassati. Corsi allora sulle scale, e dal pianterreno al primo piano m'imbattei con Rizzetti, il quale, con aria alquanto stralunata, mi chiese: *È morta?* Gli risposi di no; l'altro continuò per la sua strada. » Il teste, ritenendo inutile il salire al terzo piano, ridiscese e vide Rizzetti avviarsi lestamente verso il corso Vittorio Emanuele, dove prese la corsa.

Interrogato come vestisse in quel giorno l'imputato: « Aveva un *risot* duro (cappello a cilindro) ed un abito chiaro-cinerognolo. »

A domanda della Difesa, risponde che la sua sorellina vide discendere dall'alto qualcosa che pareva un fagotto, e disse alla madre: « Guarda, un pallone, » ma non sentì grido alcuno.

*Carena Michele:* « Ero in carcere in espiazione di pena per reato di truffa. Conobbi colà l'imputato. Facevo la pulizia per Rizzetti; questi un giorno mi confidò che era in relazione con una ragazza, e diceva che un giorno, trovandosi con lei sul balcone, essa, mentre gli ricordava d'essere in istato interessante, gli disse: « I miei parenti non vogliono che ci sposiamo e mi maltrattano, un giorno o l'altro ne faccio qualcuna; se tu non mi prendi una stanza fuori mi getto giù. » « Se vuoi gettarti giù ti aiuto, » rispose il Rizzetti; la prese per le gambe e la precipitò giù. »

*Rizzetti* nega assolutamente d'avergli detto niente.

« Costui mi faceva i servizi di pulizia — dice lui — e qualche giorno prima che facessi la mia deposizione non mi avvicinava più sino a che un giorno me lo vidi presentare dal giudice istruttore. »

L'avv. *Pasquali* domanda se non sia vero che nelle carceri è credenza comune che i detenuti i quali riescono a strappare una confessione da un reo migliorano la posizione.

A questa domanda segue un incrociarsi di domande e risposte fra le Parti per giungere a stabilire che il Carena, quando fece la deposizione, era in carcere a sconto di pena, era *battipaglia* (detenuti che godono di una libertà relativa perchè prestano i servizi interni) ed uscì nove giorni dopo la sua deposizione. Ora è in libertà.

La signorina *Clementina Vercellone*, una bella e simpatica signorina, cugina in secondo grado della povera morta. — Era intima di lei; la dice d'indole calma, non fantastica, non nervosa. Parla dello gelosie del Rizzetti. Un giorno in casa Frassati la teste era sul balcone con la Emma e parlò per ischerzo di un giovine ingegnere che abitava nel piano superiore. Rizzetti a quelle parole dette per ischerzo fece una scenata, dopo di che la teste disse alla sua amica che non sarebbe più tornata in quella casa se non quando il Rizzetti non avesse più frequentato quella casa e a matrimonio finito. La Emma era religiosa e non parlava mai di suicidio.

La teste prese in antipatia il Rizzetti da un giorno che in casa di lei parlò male della fidanzata dicendo: « Se ma madre mi dicesse di sposarmi un'altra io la sposerei, perchè la Frassati non mi piace; nè lei, nè la madre sanno dire una parola. » A domanda del presidente la teste esclude assolutamente che la Emma si sia suicidata.

*Lava dottor Giovanni:* « Nel giorno 9 giugno, passando in via Volta, davanti casa Piacenza, sentii un grido straziante, alzai gli occhi e vidi cadere un corpo che battè l'occipite per terra, stralunò gli occhi due o tre volte e cominciò a dar sangue dal naso e dalla bocca. Accorsi, la sollevai, seppi che era la signorina Frassati, figlia del mio buon collega Frassati; corsi subito per lo scala, dove m'imbattei con Rizzetti, e il contegno di lui mi parve tranquillo. »

Il corpo era distante dal marciapiede di oltre un metro, e il teste ne ebbe l'impressione che il corpo avesse avuto uno slancio nel precipitare.

A domanda della Parte civile, afferma d'aver udito prima un grido straziante, poi un altro grido martirio dato da una signora che si spargeva alla finestra da dove la signorina era caduta; corse su per lo scala, ed entrando nell'alloggio del dottore Frassati, questi le chiese se fosse morta ed alla risposta del teste si cacciò la mano nei capelli dicendo: *Assassino! assassino!*

Il teste a domanda della Difesa risponde: « Io sono convinto che il primo urlo da me sentito eruppe dal petto della signorina Emma. » Ad altra domanda risponde che nell'entrare nella casa Frassati trovò la signora che dava in ismanie; ma era ancora nel possesso delle sue facoltà.

*Vittoria Bre*, ex-amante del Rizzetti. — Entra velata; ma siccome la verità è nuda voli, il presidente la prega di lavarsele. È un'operazione lunga; ma finalmente la teste riesce nell'intento. Conobbe il Rizzetti nel 1884 e non gli chiese mai un soldo; gli stava assieme perchè gli voleva bene.

Il presidente le ricorda che pure il Rizzetti sperperò con lei un patrimonio e per questo fu interdetto. È il romanzetto a questa doccia di verità perde subito del novantanove per cento.

*Presidente.* — Era geloso e faceva delle scene?

*Teste.* — Sì, ma erano scene d'amore.

*Presidente.* — Quanti schiaffi si ha preso lei?

*Teste.* — Faceva così.... sì.... ma mai mi mò violenza.

*Presidente*, riassumendo. — Secondo lei dunque era di temperamento mite.

*Teste.* — Sì, per me era mite.

*Presidente.* — Lui era innamoratissimo di lei e lei era convinta che l'avrebbe sposato?

*Teste.* — Sì, perchè gli volevo bene.

*Presidente.* — E perchè si sono lasciati?

*Teste.* — Per la Questura, la quale si mise di mezzo.

*Vercellone Silvio.* — Frequentava la famiglia Frassati e conosceva la Emma per un carattere mite, dedita alla casa, economa. Il teste fu incaricato dalla madre di Frassati di chiedere informazioni del Rizzetti, e la persona a cui si rivolse gli disse: « È un pessimo soggetto. » La sorella, la signorina Vercellone, gli disse che il Rizzetti aveva sparlato con lei della sua promessa dicendola malsana. Appena che seppe del fatto luttuoso il teste pensò subito trattarsi di omicidio, per la conoscenza dell'indole mite di lei e del tristo carattere di Rizzetti.

*Presidente.* — Signor Rizzetti, sinora tutti i testimoni ci hanno detto che la signorina era d'indole mite, e nessuno ha parlato delle nervosità, dei dolori di capo, delle schiume alla bocca di cui ha parlato lei.

*Rizzetti.* — Ma io ho detto la verità.

*Enia cav. Cesare*, vicino di casa di Rizzetti. — Vide Rizzetti la sera stessa del fatto ed era tranquillo. Quando seppe dal portinaio della disgrazia di casa Frassati, e che tale disgrazia era a conoscenza del Rizzetti, la calma di lui gli fece una tristissima impressione e ci ripensò quando il giorno dopo seppe della voce che correva. Udì parlare della famiglia Frassati con ammirazione e lodare l'indole calma, buona della signorina, la quale era assennatissima e faceva quasi da madre ai suoi fratelli ai quali scriveva dando consigli ed ammonimenti.

Se di Rizzetti che procurò tanti dispiaceri al suo povero padre e che dopo la morte del padre fu interdetto. Udì uno del consiglio di famiglia esprimere il desiderio che lo incombente di membro del consiglio finissero perchè gli dispiaceva aver a che fare coi due fratelli Rizzetti, il secondo dei quali è ancora interdetto.

Con questo testimonio finiscono i testi d'accusa. Nell'udienza pomeridiana saranno sentiti quelli della Parte civile.

A mezzogiorno meno un quarto è levata la seduta.

*Udienza pomeridiana del 23 aprile.*

Nell'udienza pomeridiana il solito pubblico delle buone digestioni, e qualche signora che ha il coraggio della propria curiosità.

Continua l'interrogatorio dei testimoni e si dà principio all'interrogatorio di quelli di Parte civile.

*Bertolini Celestina.* — Conosce la famiglia Frassati da tre anni. La signora Frassati le parlò delle intenzioni di Rizzetti per sua figlia e la pregò di chiedere informazioni; lo prese e le ebbe cattivo. Lo comunicò alla famiglia, la quale, in seguito di ciò, non voleva aderire a quel matrimonio. Fu teste cercò di disanadare la Emma; ma non vi riuscì. Venendo al giorno del dramma, la signora Bertolini si recò in casa Frassati verso le quattro, e colà si trattenne a lungo con Alfredo in salotto; ma non parlò punto col Rizzetti che era di là. Andò via e seppe poi le scene del Rizzetti, e la terribile catastrofe. La Emma era ragazza casalinga, di temperamento calmo. Essa non ribellava mai i mali trattamenti che le usava Rizzetti perchè la sapeva contraria a quel matrimonio. Per la conoscenza che aveva di lei non crede al sia suicidata.

*Cigliuti Stefano*, portinaio in via Volta, N. 5. — Nella sera fatale si trovava nella sua portineria; sentì un tonfo, uscì ed accorse presso alla signorina Emma, la quale giaceva con la testa verso via dell'Arsenale e i piedi verso piazza Palecapa, distante dal marciapiedi un metro. Alla sera andò a trovarlo in portineria il cocchiere Aronzo, il quale gli disse che Rizzetti lo aveva mandato a vedere se la signorina Emma era morta. Cinque o sei giorni dopo l'Aronzo tornò e disse non più che l'aveva mandato Rizzetti, ma la madre.

*Masera Bartolomeo*, carrozziere. — Vide la poverina a cadere, quando era all'altezza del secondo piano, col viso in alto, il corpo orizzontale e le braccia in alto, e così toccò terra a un metro e mezzo dal marciapiedi. Pipino, che era lì, disse subito d'aver sentito un grido. Dallo slancio che aveva in aria il corpo della cadente il teste ritiene che non si sia gettata da sè.

*Rosapane Angelo*, delegato di pubblica sicurezza. — Era di servizio alla Questura centrale nella sera del fatto; andò per ordine dell'istruttore in casa Rizzetti e lo condusse in casa Frassati e ne ebbe l'impressione che fosse d'animo tranquillo. La madre accompagnò il figlio suo a casa Frassati e lungo la strada esso lo diceva che la Emma era esaltata dalle letture.

*Trisano Cesare*, studente in legge. Conosce da otto anni la famiglia Frassati. Appena seppe della disgrazia si recò a casa Frassati: giunse quando Rizzetti usciva dalla visita del cadavere e gli parve tranquillo. Conosce la larghezza della stanza della signorina Emma ed escludo che essa abbia potuto prendere l'abbrivo. Il Rizzetti è fortissimo, e in prova di ciò racconta che un giorno Alfredo Frassati disse al teste che Rizzetti lo aveva sostenuto sopra un braccio solo.

A domanda analoga del presidente risponde che la signorina era aliena dall'idea del suicidio e soleva dire che il suicidio era una vigliaccheria. Escinde assolutamente che essa si sia suicidata.

Il teste, figlio di farmacista, riferisce come suo padre dicesse sempre che quella famiglia godeva una salute eccezionale e comprava poche medicine.

*Sterpone Teresa.* — Fu cameriera in casa Frassati dal 1877 al 1883. Era un'ottima famiglia, ordinata, calma, tranquilla e la signorina era sempre sana.

Ad analoga domanda risponde che leggeva solo libri che le dava il fratello Alfredo.

*Ferrero Pietro*, macellaio, sull'angolo di via Volta e corso Vittorio Emanuele. — Un giorno, mentre vendeva, sentì una cameriera a dir d'aver inteso da due signorine che avevano visto due braccia sporgersi fuori del balcone mentre il corpo della signorina Emma veniva lanciato fuori.

*Garetti Carola*, cameriera dell'avv. Galvano. — Sentì un ragazzo a dire d'aver visto due braccia mentre il corpo cadeva, ma quel ragazzo non diceva di più. Questa circostanza la teste la riferì poi nella bottega del macellaio Ferrara e la raccontò all'avvocato Galvano, il quale la riferì all'istruttore.

La Parte civile osserva che nella deposizione scritta la teste parlò di due braccia che lanciarono un corpo e che quella circostanza fu da lei affermata in due deposizioni.

Il teste *Galvano* afferma che la serva non gli disse mai di più di quanto ha riferito all'udienza.

*Maja Geo. Battista*, zio della Emma Frassati. — Vide il Rizzetti far fare un salto in casa Frassati alla signora Emma, in occasione di un ballo, lanciandola a un metro di altezza per due metri di distanza senza la minima fatica.

Ciò gli fece pessima impressione, perchè potevano accadere disgrazie.

Conosceva la signorina Frassati fin dall'infanzia ela sapeva tranquillissima e quindi esclude assolutamente si tratti di suicidio. « Nel Biellese tutti quelli che conoscono il carattere di mia nipote opinano che fu uccisa. Io fui avvertito della disgrazia da un telegramma così concepito: — Gravissima sciagura colpito famiglia Frassati. Venga subito. Firmato: *Un amico.* »

Del Rizzetti aveva cattiva opinione.

*Jacquet Vittorio*, contabile. — Conobbe il Rizzetti nel salone del *Caffè Romano*, dove si pattinava. Questi sin dal 1888 si lamentava di malattie. Un giorno volle andare a consultarsi dal dott. Frassati, ma il dottore gli disse che si lamentava senza fondamento. Ad analoga domanda risponde che il Rizzetti era fortissimo; il teste non sapeva darsi ragione nonostante quella sua forza fosse tanto pauroso di aver bisogno che qualcuno gli dormisse assieme. Rizzetti parlava con affetto del suo matrimonio colla signorina Emma.

Avv. *Altana Antonio*, ora residente in Ozieri (Sardegna): « Conobbi il Rizzetti e la sua famiglia e la frequentavo assai. La signora Rizzetti nell'aprile del 1889 mi parlò del matrimonio di suo figlio colla signorina Frassati, dimostrandosi contraria assolutamente, pregandomi d'informarmi sulla famiglia. Il Rizzetti era d'un carattere assai variabile. Quando era in relazione con la Dre, la signora Rizzetti mi aveva pregato di interpormi per fargliela lasciare, ma non potei riuscirvi; la lasciò invece appena conobbe la signorina Frassati, anzi per questo sua madre ne era assai contenta. Se la signora Rizzetti si opponeva al matrimonio era perchè suo figlio non aveva nessuna posizione, e non era perfettamente sano. Conobbi Rizzetti timido, pauroso, aveva paura di dormir solo e voleva sempre avere il lume acceso in camera. Lo credo incapace di atti violenti. »

Signora *Censi-Marocco Anna*. — Abita in via Venti Settembre, angolo via San Quintino, quasi dirimpetto alla famiglia Frassati. « Il giorno della morte della signorina Frassati sentii un grido, e siccome sono miope, corsi a prendere il cannocchiale; in quel mentre sentii il tonfo. »

*Lodolo cav. Tommaso:* « Conobbi sei anni or sono a Gruglia il Rizzetti, e per 40 giorni stemmo, si può dire, sempre insieme; esso era affezionatissimo alla madre sua. Lo trovai anche gli anni dopo; sapevo della sua relazione colla Dre, a cui lo sapevo attaccatissimo, tanto che fu interdetto perchè scialacquava. Io però ebbi sempre buona opinione di Luigi Rizzetti, e come padre non avrei difficoltà a dargli mia figlia in isposa. »

Si dà lettura della deposizione della signora *Lessona Francesca*, maestra, che risulta ammalata.

Una sua allieva, la signorina Robert, compagna della signorina Tivoli, disse di aver saputo da costei che aveva visto dal balcone di faccia alla sua casa due braccia spingere e gettare nel vuoto la signorina Frassati.

*Castellani contessa Elisa*, essendo ammalata, si legge la deposizione: « Nel pomeriggio del 9 giugno stavo seduta nella mia camera, in via San Quintino, e la mia attenzione fu attratta da un grido e un istante dopo sentii un tonfo nella via; uscii sul balcone e vidi già il corpo d'una ragazza. Non vidi alcun individuo sul balcone di casa Frassati. »

*Busso Giuseppe.* — Si trovava sul balcone di casa sua in via Volta, sentì un grido, un tonfo, scese nella strada, vide il corpo della signorina Frassati, salì in casa di lei ed entrando sentì il padre a dire: « È quell'assassino che l'ha buttata giù. »

*Nicoletta Vallega*, padrona del Ristorante la *Concordia* in Noli in Liguria parla con accento genovese marcato. Conobbe il Rizzetti nel 1887. Rizzetti abitò tre mesi nel suo albergo nell'epoca del terremoto ed in quel tempo si prestò molto per la povera gente e fece atti di coraggio per soccorrere le vittime. Era un signore molto dispendioso. Aveva paura di star solo di notte e voleva sempre compagnia nella sua stanza. Lasciò nel paese ottima impressione e tutti si dolsero della sua partenza, e dicevano: *È partito il sior Luigi; quando vegne, quando vegne.* Quando si seppe del fatto truce di cui era imputato, nessuno lo credette colpevole.

*Olivero Camilla*, maestra comunale, recò nella scuola la signorina Covin a dire che non voleva essere nei panni della signorina Tivoli, la quale aveva visto Rizzetti gettare la Emma Frassati dalla finestra.

*Covin Enrichetta* era presente ad una conversazione in casa sua, quando da una signora, che non ricorda chi fosse, disse di sapere che la signorina Tivoli aveva visto Rizzetti a gettar giù la signorina Emma.

*Kuster Vera*, d'anni nove. — Dice d'aver udito a scuola la signorina Tivoli la quale disse d'aver visto la Emma Frassati a cadere, ma non d'aver visto Rizzetti a gettarla giù.

Professore *Fiorenzo Emilio Zuccaro*: « Nella sera in cui avvenne il fatto mi trovai col dott. Lava; mi raccontò l'accaduto e gli chiesi se credeva che la morte fosse avvenuta per omicidio o per suicidio, e non mi rispose. Compresi che non voleva rispondere e non insistei. Circa 15 o 16 giorni dopo l'interruzione del processo, che ebbe luogo nello scorso dicembre, seppi da un signore amico che Rizzetti era scappato con la serva. Un'altra volta Rizzetti, sempre dopo l'interruzione del processo, si trovò, ma presente, davanti alla stazione con altro signore, e per quanto lo conoscessi appena: — Ella ha stima di me? — gli chiese. — L'altro rispose evasivamente, ed egli allora gli domandò venti lire a prestito, che da quel signore gli furono negate. Nello stesso giorno seppi che chiese duecento lire ad altro signore. In quello stesso giorno alle 2 1/2 Rizzetti andò alla stazione con una servetta giovane, prese due biglietti per Nole Ligure e partì. »

Interrogato il Rizzetti che cosa voglia rispondere in proposito, dice che questo fatto concerna altre persone e non si crede obbligato a rispondere.

Dopo sette od otto giorni Rizzetti ritornò, ma la serva non tornò più in quella casa. La madre di questa si recò in Questura per chiedere di sua figlia. Questa notizia venne dallo Zuccaro telegrafata al *Caffaro*.

*Dott. Barotto.* — Nella notte del fatto venne chiamato dalla signora Rizzetti perchè essa ed il figlio si sentivano male. Egli andò ed ordinò un calmante al Rizzetti. Questi in quella occasione gli disse che trovandosi alla finestra con la signorina Frassati ebbe con lei un diverbio ed essa tanto di gettarsi giù e che egli non l'aveva trattenuta perchè mirata prima essa aveva fatto lo stesso gesto. Il Rizzetti guardava fissamente la madre; ad un tratto chiese al teste: « Credo lei che per queste emozioni ne imparazzo? » Gli rispose di no. Poco dopo sopraggiunse Borsalo ed ordinò un altro calmante.

Alle sei il presidente leva la seduta.

Per questa mattina alle nove è fissata la visita sopra luogo in via Volta, N. 2.

TOGA-RASA.

---

## CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

**Sessione ordinaria di primav

di teatro; non capisce i furori per la Patti, che va di qua e di là. (Risa) Questo *Il Serenissimo*, Torino non può davvero crederlo di attrarti. Ne vorrà qualcuno da Mentalieri, ... (riso) ma qui non c'è nessun di ultima, come a Nizza, Mentone, Milano. (*Voci*: Oh! Oh!)

ARNAUDON: « Ho sbagliato, volevo dire: Napoli ed altre città. ». Conclude dicendo che tutte queste idee egli le ha esposte in un libro. Dirage dicendo che egli toglierebbe la tassa di dazio consumo e la sostituirebbe con una tassa sul valore locativo, che graverebbe solo sui padroni di casa.

*Voci*: Grazie. (*Ilarità*)

ARNAUDON: « La tassa il minuto vendita siamo noi soli in Europa ad averla, è una vergogna. Ed ora basta. »

ROGGIERI CARLO FELICE crede che i sussidi non debbano avere carattere fisso, ma transuente. Egli professa culto per tutte le arti e non può essere creduto nemico di alcuna fra esse. Però per le condizioni speciali di quest'anno, per le miserie presenti, non può approvare un sussidio pel teatro Regio. In questi ultimi anni esso non ha corrisposto più alle aspettative dei torinesi.

Passarono impresari, vi fu in quest'ultimo anno anche lodevole Società di gentiluomini, ma nessuno di essi è riuscito.

Questi ultimi fecero persino sacrificio del proprio denaro e non riuscirono egualmente.

« Ora in questo stato di cose bisogna parlarci chiaro: avanti così non si può andare; vi sentite voi il coraggio di aumentare la dote del teatro tanto che basti? io no, e votarei contro. »

Si obbliga l'impresario a dare quattro opere e due balli grandi. Ora perchè si vuol ottenere tanta roba con mezzi inadeguati, perchè non contentarsi di roba minore in quantità, ma migliore in qualità.

È inutile il voler fare di Torino un centro teatrale, quando non ci sono gli elementi; lasciamo svolgersi l'iniziativa privata. Cita il Carignano risorto a nuova vita dopo che passò alla impresa privata. Perchè ci vogliamo noi intestardire a cantare in una casa da morto? cambiamo idea, lasciamo maggior libertà di iniziativa e vedremo concorrere impresari a schiare.

Egli non combatte il Liceo Musicale, perchè là si coltiva la vera arte, ma non può acconsentire a qualificar per arte la feccia di ballo. Quest'arte classica, greca, ma è greca sciamatica. (*Ilarità*) Quando c'è vera arte il pubblico accorre, e oltre i concerti popolari ai quali accorre mezza Torino. Il Regio potrà tenere il suo posto quando vi daranno due opere belle o serie e si lascierà andare il programma inutile di opere e di balli che richiedo un sussidio che non basta per uno spettacolo agro e desgreso. »

Rispondendo a quelli che dicono che col sussidio cesserà una fonte di lucro pel commercio torinese dice che egli è persuaso come uno spettacolo al Regio non giovi a migliorare la posizione economica di Torino, e non si augura che Torino debba riporre tutte le sue speranze in uno spettacolo teatrale. Il dice anche che togliendo il sussidio al teatro Regio si toglie al decoro di Torino: ma crede che questa ragione non valga più di quella che togliendo ad una bella donna i suoi brillanti pale non bella. Di due corteggiatori d'una signora sarà certo più gradito quello che la riterrà bella anche senza i brillanti, di chi non la stima che coi gioielli.

Propone che si sospenda per qualche anno il sussidio al teatro Regio, aspettando tempi migliori. Egli fa osservare che neppure un benemerito magistrato ed un valente generale potrebbero godere dello spettacolo del Regio ove non avessero ricchezze proprie, poichè la spesa d'un palco e dei biglietti per la famiglia è maggiore di quanto quei funzionari possono guadagnare in un giorno. Chiede quindi come possa ritenersi popolare uno spettacolo a cui non possono accedere questi egregi funzionari e pel quale il Municipio deve spendere lire 130,000 all'anno.

RABBI combatte anch'egli la dotazione del teatro Regio.

NIGRA risponde ad Arnaudon, che lo negava che a Torino vi sono monumenti degni di attrarre il forestiere: v'è la Pinacoteca, il Museo egizio, la facciata di San Giovanni, quella del Corpus Domini, ecc..... Del resto non sono belli soltanto i monumenti antichi, altrimenti sarebbe inutile che l'arte producesse. A Torino dei monumenti nuovi ve ne sono dei bellissimi. Dichiara però di non parlare nè in pro nè contro la dote, richiama solo l'attenzione del Consiglio sopra un fatto.

Egli sentì dire che il dazio consumo produsse in questi ultimi mesi circa 200,000 lire di meno di quanto soleva produrre. Ora il dazio consumo è il termometro della ricchezza pubblica. Questo ribasso dimostra che la città di Torino soffre economicamente. Egli, di fronte a questo crisi, dichiara che non si sente di votare una spesa volontaria quale è quella del Regio.

DURIO fu sempre in massima oppositore della dote. Ma ora, dapposchè la crisi economica si è fatta acutissima, egli vota la dotazione al teatro per non togliere lavoro a 700 od 800 persone e per non aggiungere male a male.

MERLANI confuta la dotazione al Regio, che, secondo lui, è condannabile in linea di principio e di opportunità. Cita la legge provinciale e comunale, la quale non concede ai Comuni che la spesa di pubblica utilità. Egli crede poi che quando il sussidio sarà morto, potrà sorgere l'iniziativa privata, come sorse pel Carignano e per altri teatri. Confuta anche l'idea che i guadagni del Regio possano essere fruttiferi per la classe lavoratrice. È un lavoro di quarante sera all'anno, e l'egregio Piana lo dice: « Gli operai che prestano servizio di sera al Regio sono favoriti il giorno poco buoni operai nelle manifatture. » Crede che si farebbe miglior opera se si concentrassero le cure sul Liceo Musicale, vero vivaio dell'arte. Senza di esso non è possibile avere in Torino un buon spettacolo teatrale. Conchiude scartando i cilindri a votare la dotazione del teatro Regio.

DURIO risponde alle idee già esposte precedentemente: dice che siamo appena al principio della crisi operaia; non crede quindi opportuno togliere il lavoro agli operai. Se non si possono dare quattro opere se ne diano tre; vorrebbe anche che gli agenti signori che tennero il teatro quest'anno lo assumessero per l'anno venturo.

GILARDINI augura che si trovi un termine per uscire da questa ambiguità del Regio. In massima però si appoggia alla idea esposta dal consigliere Roggeri Carlo Felice.

SINEO, assessore, osserva che il Consiglio è diviso in due campi distinti: quelli che ritengono improduttiva la spesa pel teatro Regio, mentre altri vi riscontrano una fonte di decoro, di lavoro, di guadagno. Certo, questi ultimi pensano che il teatro Regio serva a sollevare la città da quell'accasciamento in cui l'ha gettata la grave crisi subita. Pensano eziandio che il teatro serve ad attirare forestieri non solo da Mentalieri, ma da tutte le città della provincia; d'altronde esso trattiene in Torino molte famiglie signorili che senza questo ritrovo elegante se ne emigrerebbero altrove. O'è anche da considerare quante persone vivono sul teatro Regio: esse sono oltre ad 800. La dote che si dà è tenuissima; forse basterebbe ciò ove si modificasse il programma degli spettacoli. Del resto in quest'anno molte cause influirono a rendere disastrosa la stagione. Risponde ad Arnaudon che la cessione del teatro Regio dallo Stato al Municipio importa l'obbligo di non destinarlo ad altro uso fuori che il pubblici spettacoli: se ciò non fosse, l'oratore proporrebbe al consigliere Arnaudon di assumerlo in affitto per la metà delle 80,000 lire che egli dice si potrebbero ricavare da quel locale. Risponde ancora ad Arnaudon che per quanto i servizi del teatro Regio siano moltiplici, pure l'oratore non vi ravvisò mai quello *odierno* accennato dall'Arnaudon. (*Ilarità*)

Crede si possa continuare la concessione della dote per altri tre anni; frattanto si potrebbe studiare il modo di modificare il teatro a galleria e renderlo così più popolare. Così è assicurata l'assistenza del Liceo Musicale e delle altre emanazioni artistiche teatrali di Torino: altrimenti sarebbe inutile avere scuole di artisti e professori di canto e musica, ove in Torino non vi fosse mezzo di applicarne le buone qualità acquistate. Il Consiglio comunale provvide già ai grandi problemi dell'industria e dell'igiene coll'aumento della forza motrice e della fognatura; spera che verrà ancora provveduto al denaro artistico conservando il teatro Regio.

VILLA si induce a declinare dal rigore dei principii quando egli fu convinto che senza dote non si potevano avere in Torino spettacoli condegni e vide sempre accadere questo grande entusiasmo per votare la dote; quando vi sarà la dote, si avranno spettacoli splendidi, colla dote si otterrà tutto. Quando poi la dote era votata e si avevano spettacoli non che mediocri, allora si gridava all'indegnità. Così sempre avvenne finora e ciò le ha fatto ricredere e ritornare alle prime convinzioni.

Egli osserva che è sovvenuta l'ingerenza del Municipio nelle cose del teatro; non trova serio che un Municipio discuta sopra uno scenario, sopra un vestiario per balli. Ricorda il famoso tavolo municipale che si trovava sempre alle prove generali e su cui i consiglieri delegati vergavano i pareri sopra lo scenario *A*, il vestito *B*, sopra le scarpette e le maglie delle ballerine,.... « Quel tavolo mi è rimasto qui! (*accennando il petto*) e non mi è mai andato giù. » (*Ilarità*)

SINDACO avverte l'oratore che l'ingerenza municipale è cessata da un anno.

VILLA, proseguendo, ricorda che altri Municipi seppero risolvere questo problema. Roma, ad esempio, dopo aver tanto sprecato in doti teatrali, finì per sopprimerle, ora non dà più che mille lire per sera di spettacolo e la cosa venne benone.

Qui a Torino abbiamo altri teatri, come il Vittorio, ove si danno spettacoli degni del Regio, e che potrebbero benissimo supplirlo. Non esagerare circa l'argomento delle famiglie che vivono sul teatro Regio; anzitutto nessuna famiglia vive esclusivamente sul teatro, e poi se per mantenere poche famiglie si dovesse mettere per principio di sussidiare tutte le istituzioni, si andrebbe troppo oltre.

La spesa pel teatro è spesa meramente voluttuaria, ed agli amatori sale non si sente di votarla. Proviamo qualche altro sistema; proviamo la concessione del teatro senza dote; vedremo se si potrà riuscire a qualche cosa di più modesto, ma di miglior risultato di quanto non si sia ottenuto.

ROGGERI CARLO FELICE spiega alcune delle ragioni prima esposte e confuta talune delle osservazioni dell'assessore Sineo.

ARNAUDON ritorna sulle idee già espresse in principio di seduta.

*Voci*: Ai voti! La chiusura!

ARNAUDON continua dicendo: « Io sono proprietario d'uno stabilimento di pelli colorate che servono anche per scarpine da teatro; parlo dunque contro il mio stesso interesse..... »

DANEO, assessore, anche essendo nella Giunta, dissente dalla proposta di casa, insieme ad alcuni altri. Aderisce volentieri alle idee espresse dal collega Roggeri, però nota che ove credesse che il concedere una dote al teatro Regio bastasse a sostenere il decoro di Torino, egli la voterebbe; ma vi è qualche cosa nelle condizioni nostre che la spinge a non votare la dote. Ognidì alle grandi fortune sono succedute più numerose le messe fortune; a Torino non esiste oramai un pubblico pel teatro Regio così come è ora, a palchi ed a prezzi elevati. Molte recriminazioni contro Commissioni, spettacoli e sussidi non sono che suggerite da considerazioni maritali o di portafoglio. Finchè non avremo un teatro più popolare il pubblico non ci accorrerà e non avremo una vera educazione musicale popolare. Si potrebbe nel caso nostro mantenere l'orchestra, che è quanto vi ha di buono nello spettacolo del Regio e promuovere e dare incremento ai concerti popolari. Egli farebbe questa proposta in modo formale all'epoca della discussione del bilancio. Pargli che in linea di principio la battaglia contro le dote teatrali sia una battaglia vinta. Non crede che le condizioni speciali siano disastrose della nostra città possano lasciar sperare di poter riavere un pubblico numeroso al Regio per l'anno venturo.

LESSONA non aveva intenzione di parlare poichè quanto sentiva per la questione del Regio lo disse l'anno scorso; ma si parlò di educazione del sentimento dell'arte. Questa è cosa importante: bisogna che non sia trascurata in una città come Torino. Non si ferma sulla questione dei forestieri; crede che ne vengano anche di più in là che Moncalieri; egli quando era giovane veniva a Torino per sentire il *Mosè* di Rossini, ma veniva e tornava a piedi; Torino non ci guadagnava altro che la sua riconoscenza per avergli procurato un godimento intellettuale e donativo. Allora il *Mosè*, ora l'*Otello* e l'*Aida* giovano ad educare la gioventù, e questo è intanto che si deve sempre ricercare. Carlo Botta, grande medico, patrocinava la musica come elemento educativo fisico, intellettuale; dedica queste idee del Botta agli igienisti che finora in fatto di musica si hanno lasciato in pace. (*Ilarità*) Anche Mazzini voleva l'educazione musicale nell'ideale di governo da lui vagheggiato. Non aggiunge altro.

CABANA crede che si debba tendere a questo scopo: che l'Amministrazione municipale non debba più ingerirsi negli spettacoli teatrali. Però per quanto sia la fatta strada non si è giunti ancora a questo ideale, e non è prudente consegnire questo ideale tutto ad un tratto. È persuaso che il teatro Regio non serve più alla popolazione; bisogna trasformarlo. Non crede accettabile la proposta Daneo di conservare la sola orchestra; i professori che la compongono mancando una stagione teatrale emigreranno, e non potrà essere conseguito l'intento propostosi. Nei tre anni poi quali si propone il prolungamento della dote si potrebbero maturare gli studi per la trasformazione del teatro. Risponde a Roggeri che Torino non è ora quella bella signora da lui invocata; essa è oggidì malaticcia, e le splendore delle gemme può tornarle utile.

ROSSI, che fu sempre contrario alla dote, questo anno la titubato assai. Molte considerazioni si combattevano nella sua mente; però alla fine si mantenne nel convincimento antico. Si dichiara quindi solidale con Daneo e con Tacconis.

## La votazione.

La discussione generale viene chiusa e si passa alla votazione del seguente ordine:

« Il Consiglio comunale, convinto che l'esercizio « del teatro Regio debba essere lasciato all'iniziativa privata, libera così di applicarsi se lo creda « o no necessario, declinerà di non accettare la pro- « posta della Giunta, limitandosi a concedere il « teatro riscaldato ed illuminato specialmente per i « concerti popolari, e passa all'ordine del giorno.

« Rabbi, Gilardini,
« Frescot, Laura, Merlani. »

L'ordine del giorno raccoglie 32 voti favorevoli e 29 contrari.

La proposta della Giunta per la continuazione della dote per un triennio viene pure votata con 29 voti contro 29.

Neppure la proposta della Giunta è approvata.

Si rimane quindi senza alcuna deliberazione.

La seduta è rinviata a venerdì.

Sono le ore 6,30.

## La sicurezza dei teatri in caso d'incendio.

Riceviamo:

« *Signor Direttore*,

« Poche righe ancora di risposta all'articolo del signor ingegnere Ernst, inserto nel N. 92 del di Lei giornale.

« Il fatto accennato, che ad altri pure sia sorta l'idea di stabilire la corrente d'aria allo scopo di scongiurare l'asfissia nel caso d'incendio di un teatro, viene tanto in accordo ad avvalorare, come principio, il mio progetto. Il signor Ernst deve meco convenire che se questo principio infallibile non venne messo in esecuzione per il passato, si fu soltanto perchè non si trovò il modo di praticamente ed efficacemente produrre la corrente d'aria, che nel caso da me suggerito deve assolutamente fare miracoli.

« Contrariamente a quanto asserisce il sig. Ernst, la sicurezza *dell'effetto benefico* del mio sistema dovesi appunto desumere dalla circostanza che la manovra della valvola dell'apertura a farsi sul palco scenico dovrà essere effettuata da *apposita guardia e dal di fuori* del teatro, ove non saravvi mai la confusione che indescrivibile succede sempre nell'interno al primo allarme d'incendio, e nessuno mi potrà contestare che tanto l'apparecchio estrattore quanto l'elettrico-automatico Ernst possano per un caso fortuito qualunque venir distrutti dalle fiamme, ed in allora la catastrofe non sarebbe certamente evitata.

« Per sostenere la sua tesi, il signor Ernst viene a farmi il confronto fra l'accendere un caminetto in una stanza e lo scoppio dell'incendio nell'ambiente di un teatro. Questo confronto assolutamente non può reggere, perchè, nell'un caso e nell'altro, le condizioni atmosferiche sono troppo diverse. Difatti, in un teatro, colla gente che respira e coi lumi accesi, l'aria sarà molto più calda e conseguentemente più dilatata che al di fuori, per cui esso, in virtù della sua irresistibile forza di espansione, tenderà sempre e con violenza a sprigionarsi, e così non potrà mai e poi mai accadere il pericolo, senza ombra di fondamento accampato, quale quello che il fumo venga ricacciato nel teatro.

« Seguendo la teoria del signor Ernst, il tostacaffè dei fratelli Costa non dovrebbe adunque più funzionare alla temperatura bassa, ciò che sarebbe assurdo supporre, mentre l'esperienza è là per provare perfettamente il contrario. La difficoltà nel potersi convincere dell'infallibilità del mio sistema sta appunto nel saper riconoscere che l'aria dilatata ha molta maggior forza espansiva di quanto generalmente si crede, ed è precisamente ciò che hanno saputo calcolare i fratelli Costa. Col mio sistema posso ottenere, e per eccellenza, il necessario cambiamento dell'aria durante lo spettacolo, tenendo più o meno aperta la valvola del fumaiuolo.

« Per quel che riflette poi l'effetto morale che l'apparecchio Ernst può produrre sulla popolazione, parmi desso sia molto ipotetico e molto contestabile per potergli aggiustar fede, perchè quando ciò realmente fosse, il signor Ernst potrebbe giustamente vantarsi di essere inventore una grande fortuna.

« In quanto a me, mi sarebbe di sufficiente compenso la soddisfazione d'aver salvata la vita a migliaia di spettatori.

« Concludo col ripetere che se l'apparecchio Ernst può tornare vantaggioso in un ambiente ove sia impossibile il cambiamento d'aria colla corrente naturale, nel caso nostro desso riesce perfettamente inutile, anzi pericoloso.

« Ringraziandola, signor Direttore, della concessami ospitalità, la riverisco.

« Torino, 6 aprile 1880.

« Giuseppe Dubo. »

## ARTI E SCIENZE

**Teatro Gerbino.** — Il balletto comico *Una follia di carnevale*, andato in scena al Gerbino martedì sera, per quanto di una semplicità proadamitica, piacque in grazia specialmente di una certa eleganza nel vestiario della coppia De Stasio e Marini, e del *can-can*, al solito replicato fra vivissime acclamazioni, danzato, se non con quella eleganza e grazia che è propria delle parigine, e fino ad un certo punto della Quadriglia Inglese del *Romano*, con molta vivacità dalla signorina Ungaro e da altre tre ballerine vestite — il che è assai meglio — in costume moderno.

**Teatro Rossini.** — Domani sera a questo teatro avrà luogo la serata d'onore del bravo attore brillante signor Giuseppe Ferrino. Per la circostanza si rappresenterà: *Segreti d'Stat*, applaudita commedia dell'avvocato O. Poggio; *Maricitivia ant 't tramvai*, duetto comico del maestro Casiraghi eseguito dalla gentile signorina Milone e dal serratante, ed infine *Bubi e bubiat*, farsa di E. Caire. Auguriamo al Ferrino una bella serata, tanto più che il programma è vario ed attraente.

**Teatri di fuori.** — Ci scrive il nostro corrispondente di Spezia (*g. l.*) in data 28:

« L'*Ancrica*, di Mario Leoni, è stata rappresentata in italiano dalla Compagnia De-Ricci-Griffoni, ed ha avuto ottimo successo. Da varie sere si replica. »

**La *Carmen* al Carignano.** — La prima rappresentazione della *Carmen*, cinquesima edizione, avrà luogo stasera al Carignano, protagonista la signora Elisa Frandin, che, a quanto si dice, dà alla parte di Carmen una interpretazione straordinariamente efficace.

Saranno compagni nella rappresentazione della splendida opera di Bizet la signora Stocchi (Micaela), la signore Crippa e Pia (Frasquita e Mercedes) ed il bravo tenore, già noto al pubblico torinese nella stessa parte di Don José, signor O. Nonvelli.

Sappiamo che la richiesta di biglietti per la rappresentazione di questa sera è grandissima, apparì si è corti di vedere il teatro Carignano gremito di pubblico.

**Accademia Reale delle Scienze di Torino.** — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima, ad un'ora pom.

**La salute del tenore Denegri.** — Ci scrive di nostro corrispondente d'Alessandria:

« Da parecchio tempo trovasi fra noi il celebre tenore Denegri in causa di malattia. Ora però è in via di guarigione. La cittadinanza tutta fa voti perchè il grande artista possa presto essere perfettamente guarito e ritornare a quell'arte che tanto onora e dove raccolse moltissimi e meritati allori. »

***La morte del sole.*** — All'Istituto superiore femminile di piazza Bodoni (N. 5, piano 1°) è stato, con lodevole iniziativa, istituito un ciclo di conferenze letterarie e scientifiche, le quali vengono tenute, per cura dei professori della scuola, ogni mercoledì, alle ore 8 pomeridiane. La quarta fu tenuta dal professore comm. Secondo Laura ed ebbe per argomento *Il cuore dei bambini*, un argomento interessante in sommo grado il cuore delle madri. Ieri sera venne la volta del nostro G. C. Molineri, il quale, come annunciammo, parlò della *Morte del sole*, un argomento epico.

Quantunque il titolo paresse promettere una conferenza astronomica, fu invece, come avevamo annunziato, un saggio di mitologia comparata intorno al sole e intorno alla lotta fra la luce e le tenebre, che informa quasi tutte le religioni primitive dei popoli Ariei. L'oratore accennò brevemente ad alcuni fra i principali miti solari nelle religioni dell'India, della Persia, della Grecia, parlando delle leggende assai conosciute di Ormuz e di Arimane, di Achille, di Ercole, ecc. Disse come presso i popoli del Sud la lotta fra le tenebre e la luce finisse sempre colla vittoria di quest'ultima, invece presso i popoli scandinavi la luce soccombe.

Ricercò in ragioni storiche e di clima il perchè della tetraggine delle leggende scandinave; si diffuse intorno alla descrizione dell'Olimpo scandinavo, della lotta di Odino contro i giganti del ghiaccio, della creazione del mondo per opera di Odino e della morte di Baldar, il Dio del sole, ucciso da suo fratello Omar, il Dio cieco, per suggerimento di Loki, il Dio del male, il genio traditore.

Narrò dello sgomento degli dei all'annunzio della prossima morte di Baldar, del loro inutili sforzi per salvarlo prima o risuscitarlo poi, e pose questa leggenda a riscontro con la leggenda babilonese di Istarte, dea della bellezza e della luce, che discende all'inferno per riscattare l'anima del figlio morto, e con quella greca di Venere e di Adone. La morte di Baldar portava con sè quella degli dei, e il Molineri chiuse in una conforme narrando di quella leggenda scandinava secondo cui tutti gli dei della luce morranno e il ghiaccio e le tenebre copriranno ogni cosa.

Ad ascoltare la geniale conferenza era presente un pubblico scelto e numeroso, il quale fece al prediletto conferenziere festose accoglienze e lo applaudì vivamente.

**Prima Esposizione italiana di architettura.** — Il ministro Boselli avendo saputo che in questa Esposizione di sarebbe stata una sezione destinata specialmente agli edifizi scolastici, ha erogato sul bilancio della pubblica istruzione lire tremila a vantaggio di questa sezione. Egli si è poi riservato di contribuire alle spese generali dell'Esposizione in quella maggior misura che gli sarà concessa dalle condizioni del nuovo bilancio non appena questo sarà approvato.

## CRONACA

**Una festa all'Istituto Candelliero.** — Riccorrendo ieri l'onomastico del prof. cav. Giorgio Foscolo, gli allievi dell'Istituto Candellero colsero l'occasione per festeggiare il cinquantenario d'insegnamento di questo veterano fra i professori, uno degli ultimi, forse l'ultimo, dei discendenti di Ugo Foscolo.

La festa riuscì splendidamente cordiale. Gli allievi offrirono al loro professore una coppa d'argento e vari mazzi di fiori, leggendogli un affettuoso indirizzo che commosse altamente l'egregio festeggiato.

Questi rispose coll'elegante scioltezza che fa di lui un simpatico parlatore, ringraziando i suoi allievi del gentile pensiero.

Cinquant'anni d'insegnamento, dedicati tutti a dare all'Italia figli valorosi, degni al prof. cav. Giorgio Foscolo diritto alla più alta stima e lo rendono superiore ad ogni encomio.

**Errata-corrige.** — Il signor *Motto Carlo*, di Torino, produttore di vini, premiato con medaglia d'argento alla Mostra di Casale, desidera che il suo nome sia stampato con esattezza. — Eccolo accontentato.

**Morta!** — Quella certa Ghiggia Maria che bevette del veleno la notte del 22 al 23 e che fu ricoverata all'Ospedale San Giovanni in grave stato — cronaca di ieri — è morta ieri sera alle ore 6.

**Suicidio.** — Ieri sera, verso le 8 1/4, uno sconosciuto si precipitò dall'alto del ponte Regina Margherita nelle acque del fiume e scomparve nella corrente. Due barcaiuoli saltarono lestamente in una barca e si spinsero in soccorso del sommerso, ma non lo trovarono, non essendo più venuto a galla. Il disgraziato ha lasciato dietro di sè il cappello che aveva in testa, il quale fu raccolto dalle guardie daziarie e consegnato più tardi a quelle urbane della Sezione Po.

**Un cavaliere d'industria.** — Da qualche tempo erano pervenute lagnanze all'Ufficio di Polizia contro un tale che, munito di una dichiarazione medica sopra un foglietto intestato dall'Ufficio d'Igiene Municipale, di quello che erano i medici di beneficenza e che si trovano in tutte le sale dei consulti gratuiti, si presentava alle abitazioni delle famiglie più signorili e domandava soccorso mostrando quel documento, il quale, portando il nome d'un distinto sanitario, il dottore Vaccino, ora da taluni creduto vero. L'individuo con questo mezzo il più delle volte riusciva nel suo intento, soccorsi in danaro. All'Ufficio nacque il sospetto che quel documento fosse falso, perchè i medici di beneficenza rilasciano delle ricette e non mai dei certificati. Quindi la Polizia municipale organizzò un servizio speciale di sorveglianza, che sortì buon esito. Ieri, all'una dopo mezzogiorno, l'individuo fu sorpreso mentre ritentava il suo colpo nella casa N. 27 di via della Rocca. Fu accompagnato alla Questura ed ivi trattenuto. Dichiarò chiamarsi Didier Michele, d'anni 34, cuoco disoccupato. Il documento che gli fu sequestrato era totalmente falso, colla firma malamente imitata del dottore Vaccino.

**Una vettura in frantumi.** — Ieri sera, verso le 8 1/2, certo Scarafia Domenico di Garoiamo, d'anni 16, essendo in condotta del carrettone segnato col N. 658, sul quale stava seduto, nello svoltare l'angolo di via Po e Carlo Alberto andò col veicolo ad urtare violentemente contro le saracinesche del negozio Peirolero e perforò la lamina di ferro con una sbarra, rompendo anche il cristallo della vetrina. Dall'urto violentissimo lo Scarafia fu lanciato a terra, ma rialzatosi tosto, risalì sul carro e via di corsa. Essendo stato rilevato però il numero, fu ricercato da due guardie municipali, che lo trovarono stamane e gli denunziarono le contravvenzione.

**Arrestati:** Aimo Francesco fu Carlo, d'anni 10 (!), dovendo scontare due mesi di detenzione per furto; Bralasso Pasquale di Domenico, d'anni 28, per contravvenzione al monito; Gandino Carlo fu Stefano, d'anni 26, ammonito, per tentata truffa; quattro individui per ubbriachezza e disordini; cinque dei soliti ozioni e sospetti in genere e sei operai pei quali si provvide in seguito al loro rimpatrio.

**SPETTACOLI — Giovedì, 29 aprile**

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Chiarella) — *Carmen*, opera.
VITTORIO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. di ballo della città di Napoli) — *Una festa in carnovale*, ballo.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Francoschini) — *Cin-Ka-Ka*, operetta.
BALBO, ore 8 1/2 — (Dramm. Comp. Emanuel) — *Il mondo della sera*, commedia. — *Chi mariti raccoglie*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *Le Torinesi*) — *Le miserie d'monsù Travet*, commedia.

**STATO CIVILE.** — Torino, 28 aprile 1880.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Belisomi Giuseppe con Borio Rosa. — De Coll' Alfredo con Dellepiani Angela. — Ferratti Egisto con Asso Beatrice — Gallarati cav. Angelo con Gallarati Anna — Gargano avv. Giovanni con Racca Teresa. — Mantovani Ubaldo con Volante Clementina. — Vesting. Vincenzo con Zaccan Carmelina.

MORTI: Gerlero Gius., d'anni 62, di Pinerolo, falegn. Saroglia Carlotta n. Rissa, id. 71, di Torino, tessitrice. Seja Cat. n. Dalmazzo, id. 50, di Venaria Reale, tintr. Barberis Giacomo, id. 64, di Strambino, fabbro-ferr. Manzetto Pio, id. 70, di Ponte Stura, contadino. Basso Stefano, id. 75, di San Benigno, contadino. Giannasso Franc. Dom., id. 62, di Castellamonte. Botta Giov. Batt., id. 66, di Nona, bracciante. Felizia Francesco, id. 29, di Torino, calzolaio. Magario Francesco, id. 82, di Agliè, calzolaio. Schiapparelli cav. dott. Emilio, id. 64, di Torino, cap Capella Giorgio, id. 30, di Verolengo, fabbro-ferraio. Zanini Pietro, id. 66, di Netro, muratore. Barberini Paola, id. 50, di Piacenza, pertinaia. Lusello Giuseppe, id. 10, di Villadeati, dipanatrice. Lisa Francesco, id. 79, di Cambiano, contadino.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 11, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 3.

Lunedì, circa le 9 pom., si univa l'anima mite e buona di

**Alessandro Perrino.**

Poveretto! è morto giovane, nella verde età di ventitrè anni, ma, ahimè forse pochi, lascia di sè rimpianto infinito, desiderio grande, ricordi sacri. Comodarlo ed amarlo era un punto solo per quanti lo avvicinavano, tanto era schietta, dolce e limpida l'indole sua. Alla sua desolata famiglia valga di qualche conforto il pensare ch'egli, se è morto giovane, non poteva vivere meglio, nè lasciare più bella traccia di sè.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
**Direzione ed Amministrazione**
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

**È il celebre clinico Cantani che parla.** — L'Influenza che dopo tanti anni ha invaso nuovamente l'Europa è un'infezione di carattere catarrale-tifoideo con principale attacco delle mucose respiratorie e digestive. Il microorganismo che la produce non è stato obbiettivamente dimostrato, ma sono note le alterazioni che induce nell'economia generale. I malati si ristabiliscono con lentezza, le forze ritornano a stento, gli organi digestivi riprendono lentamente le loro funzioni. Chi è stato colpito non si fidi; il suo sangue è infetto. Il Cantani teste richiama l'attenzione su questo punto delle malattie postume all'Influenza e già questa predizione sembra tristamente avverarsi coll'esame delle statistiche. Il rimedio che sovrano ripristina il sangue dall'attacco delle infezioni tutte acute e lo libera da quelle lente ereditarie o acquisite è lo Sciroppo depurativo di Parigina Campobello del dott. G. Mazzolini. Questo è l'unico depurativo del mondo premiato all'Esposizione di *Parigi* e a quella Scientifica di Colonia con grande medaglia d'oro. 1279

Depositi garantiti. Torino: *Farmacia Reale Schiapparelli, piazza S. Giovanni; Farmacia Prato*, via Po.

La famiglia **Schiapparelli** con dolore partecipa la morte del cav. dott. **Emilio Schiapparelli**, avvenuta ieri alle 8 e 1/2 pom. La sepoltura avrà luogo domani 24, alla ore 5 pom., partendo dall'Ospedale Umberto I.


**COMMISSIONE**
PEL
**2° CENTENARIO**
DEL
**Regg. CAVALLERIA NIZZA 1°**

**Gli appartenenti a Nizza Cavalleria che non avessero avuto notizia della festa che avrà luogo in occasione del 2° Centenario del Reggimento sono invitati dirigersi per informazioni al Maggiore Relatore.**

H 1732 M LA DIREZIONE.

**GRATIS PAGAMENTO COUPONS**
1° luglio 1880 — Cambio **Sarzana G.**, via San Tommaso, 2, TORINO. 1736



**BINOCOLI PERFEZIONATI**
**BERAY**
Garantiti alla prova
Prezzi fissi. 1208

**G. CAPONOTTO** compera e vendita gioielli
a prezzi convenientissimi. Piazza Castello, 26, p° lt. c 1825

**BINOCCOLO**
***dell'Osservatorio di Parigi.***

Il più meraviglioso binoccolo che si conosca pel Teatro e Campagna. Costruito sui principii delle vedute terrestri ed astronomiche. In grazia de' suoi obiettivi rettilineari e aplanatici, la forza di avvicinamento di questo nuovo binoccolo non trova paragone alcuno. Prezzo L. 35. — Si spedisce franco contro vaglia postale. Si vende unicamente dall'ingegnere costruttore Franck-Valéry, 25, Boulevard des Capucines, Parigi. Esigere la marca « Observatoire » nel binoccolo. 1734

La splendida preferenza che si dà alla *Pasta Regnoli* sulle altre paste o pastiglie pettorali è dovuta al suo gusto gradevole ed alla sua costante efficacia contro [illegible] catarri, tossi ostinate, senza [illegible] di petto. In tutte le farmacie

APRILE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese*: 5 L. P. — 12 U. Q. — 19 L. N. — 27 P. Q.
Giovedì 24 — 114° giorno dell'anno — Sole nasce 5,21, tr. 7,14 — *San Fedele cappuccino martire.*
Venerdì 25 — 115° giorno dell'anno — Sole nasce 5,19, tr. 7,15 — *San Marco evangelista.*

**Osservatorio di Torino.** — 23 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +11,4 massima +23,4
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 24 +12,3.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento Giovara Achille adunanza pel concordato rinviata al 2 maggio, 2 pom. — Fallimento Converso Pietro e preparatoro nominato l'avv. Arnaldi G. B. — Fallimento ditta Patrono e Ghebard delegazione di sorveglianza composta: Cartiera Salesiana, Bollito e Torchio e Volpini Cesare; a curatore conformato il r.g. Filomeno Stobbia — Fu fatta resa conti nel fallimento Tortone e Miletto — Fallimento Mattalia Giuseppe adunanza pel concordato fissata pel 1° maggio, 2 pom.
*Asti.* — Fu dichiarato fallimento di Saracco Giuseppe negoziante di vini in Canelli; a curatore nominato il geom. Ludovico Parvis; prima adunanza creditori 9 maggio, 9 ant.; termine per insinuazione titoli credito 10 maggio, verifica crediti 6 giugno 9 ant.
**Società.** — *Modificazione.* — *Torino.* — Con atto ricevuto dal notaio Ruscani la signora Michelina Mossa vedova Antonio Tensi, tanto in proprio che quale amministratrice dei minorenni Mario ed Antonio Tensi, Leonilda Tensi-Desanti, Emilia Tensi-Fabri, Albertina Tensi-Bozio ed Ermelinda Tensi, quali eredi di Antonio Tensi, recedettero dalla Società, consolidandosi questa nella Ditta Tensi, Martel e C.
— *Risoluzioni.* — *Torino.* — Di comune accordo tra i signori Egidio Calderini e Valentino Bozzalla col giorno 15 passato marzo essendo cessata la Società per essere giunta al suo termine, venne posta in liquidazione. — Venne risolta la Società tra i signori Carlo, Giuseppe e Giovanni fratelli Agnelli, corrente sotto la ragione fratelli Agnelli, mantenendosi a liquidatori i signori Giuseppe Agnelli e Carlo, Giovanni Agnelli.
**Accettazioni di eredità.** — Furono accettate con beneficio d'inventario:
**Lesa.** — Eredità di *Pini Bartolomeo fu Angelo* defunto in Stresa, da Giuseppe Bono Lamberti fu Teodolo, notaio di Stresa, tutore dei minori Angelo e Linda Pini fu Giuseppe Antonia di Stresa.
**Novara.** — Eredità intestata del reverendo sacerdote don *Teodolo Minola* fu Michele, defunto in Novara, da Piantanida Carlo di Novara, quale amministratore dell'Orfanotrofio femminile di Santa Lucia di Novara.
**Istanze per nomina di periti.** — Fecero istanza per nomina di periti:
**Alba.** — *Decanali dott. Vittorio* fu Filippo di Cortemiglia, per la stima dei beni (di cui in precetto 20 febbraio 1890), subastandi in danno di Casetta Francesco fu Aurelio e Fornaris Anna fu Giovanni coniugi di Canale. — *Piuma Teresa* vedova di Voghera Francesco, in proprio e quale amministratrice dei figli minori Alessandro e Fiorentina, e Voghera Giuseppe fu Francesco, tutti di Neive, per la stima dei beni siti in territorio di Neive e Castagnole Lanze, subastandi in danno di Burdino Francesco fu Giuseppe, residente in Neive.
**Biella.** — *Fiorio Attilio*, residente in Cossato, per la stima dei beni (di cui in precetto 15 febbraio 1890), subastandi in danno di Mombello Pietro fu Antonio e Luigi Mombello fu Giovanni, residente in Cossato.
**Cuneo.** — *Abello Giuseppa*, residente in Alma, per la stima dei beni siti in territorio di Roccabruna (di cui in precetto 11 aprile 1889), subastandi in danno di Bianchi Battista fu Paolo di Dronero.

| *Vienna*, 23. | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 294 — | Cambio su Parigi | 47 22 |
| Lombarde | 117 50 | Cambio su Londra | 118 75 |
| B. Anglo-Austr. | 142 40 | Lire italiane | 46 50 |
| Austriache | 216 — | Id. | 96 90 |
| Banca Nazionale | 842 — | Unionbank | 223 — |
| Napoleoni d'oro | 9 44 | Rend. Austr. n. | 110 — |
| Argento in Bancon. | 100 — | » Ungherese nuova | — — |

| *Berlino*, 23. | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 157 20 | Rend. Pruss. 4 0/0 | 106 50 |
| Austriache | — — | Id. 3 1/2 0/0 | 101 50 |
| Lombarde | 50 70 | Turco nuovo | 18 50 |
| Cambio su Londra | 20 20 | Prest. Orient. Russo | 99 60 |
| Rendita Italiana | 93 20 | Rublo | 203 45 |
| Id. f.m. | 93 10 | Mediterraneo | 107 50 |

*Banca di Buenos Ayres*, 22 aprile.
Oro. Pezzi 245 carta per 100 pesi oro.

| *Chiusura della Borsa di Parigi*, 23. | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 92 70 | Egiziano 0/0 | 486 56 |
| » 3 0/0 | 88 85 | Rend. ungher. 6 0/0 | 87 18 |
| » 4 1/2 0/0 | 100 92 | Rend. spagn. ester. | 72 34 |
| Rend. Ital. 5 0/0 | 93 82 | Banca di sc. di Parigi | 510 25 |
| Camb. Londra vista | 25 15 5 | Banca Ottomana | 556 1/4 |
| Consolid. inglesi | [illegible] | Argento fino | 222 — |
| Obbl. Lombarde | 320 75 | Credito fondiario | 1326 — |
| Cambio sull'Italia | 1 1/4 | Suez | 2267 — |
| Turco nuovo | 18 40 | Panama | 52 50 |
| Banca di Parigi | 786 — | Lotti turchi | 76 1/2 |
| Tunisine | 493 — | Ferr. Meridionali | 679 75 |

| *Borsa di Genova* 23 aprile. | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 95 25 | Az. Ferr. Mediterr. | 557 — |
| » f.m. | 95 30 | Banca di Genova | — — |
| As. Banca Naz. | 1790 — | Casa generale | — — |
| » Credito Mobil. | 528 — | Sovvenz. p. imp. | — — |
| » Ferr. Merid. | 666 — | Nav. Gen. Italiana | 358 — |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | Raffin. Lig. L. | 207 50 |
| | | Società Veneta | — — |

*Londra*, 23 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 96 1/16 | Egiziano | 96 1/4 |
| Rendita Italiana | 93 1/8 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra L. sterl. | —,— |
| Argento fino | 46 — | | |
| Spagnuolo | 72 7/8 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. | —,— |
| Turco nuovo | 18 1/4 | | |

**Il mercato del vino.** — Torino, 21 aprile. — Affari sempre più calmi e prezzi invariati la scorsa ottava. Si vendettero ettolitri 185 di vino barbera vecchio e nuovo al prezzo medio di lire 67 e 55. Ettolitri 5 80 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi del dazio pagato all'entrata del vino in città.
Dal 14 al 19 aprile vennero introdotti sul mercato di Torino ettolitri 293 di vino, di cui 170 di prima qualità e 123 di seconda.
Ecco le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei forniteri:
Asti, Fubine, Castiglione, Ottiglio, Quarto, Govone Canale e Novi.
I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da lire 60 a 74 all'ettolitro; media lire 67. Seconda qualità da lire 50 a 60; media lire 55. Prezzo medio generale lire 61 all'ettolitro, corrispondente a lire 30 50 la brenta (antica misura di litri 50 tuttora in uso sul mercato di Torino e dintorni).
Nella settimana vennero sequestrati alla stazione di Porta Nuova ed a Mongreno (frazione di Torino) due fusti di vino di litri 1160 circa riconosciuti nocivi alla salute. In causa di superiore decisione il vino sequestrato venne trasportato nell'apposito locale presso il mercato del vino.
Sui mercati del Monferrato continua la solita mezzanca di affari.
A Cattinara il commercio dei vini continua ad essere calmo, ed i prezzi sono invariati.
A Genova vi è sostegno graduale specialmente nelle qualità alcooliche, di cui si verificano arrivi molto limitati; il deposito per conseguenza è molto diminuito. Anche le qualità del Monferrato sono in aumento come sulle piazze di produzione. Si quota: Scoglietti, prima qualità, da lire 34 a 35; Riposto da lire 27 a 28; Pachino da lire 29 a 31; Sardegna da lire 34 a 35; Napoli da lire 25 a 26; Gioia Tauro e Sant'Eufemia da lire 43 a 46; Calabria da lire 37 a 38; Castellammare Golfo bianco da lire 30 a 34; Piemonte da pasto da lire 55 a 60; Samos (Grecia) dolce da lire 73 a 76; per ogni ettolitro reso alle sbarco sulla calata.

MONDOVÌ, 19 aprile. — Frumento all'ettolitro da L. 13 70 a 19 50 — Meliga da 12 47 a 13 33 — Segala da 12 20 a 12 54 — Patate al miria da 1 25 a 1 40 Vitelli da 3 75 a 3 25 — Buoi da 7 20 a 7 75 — Uova da 0 50 a 0 53 la dozz. — Burro al k. da 2 00 a 2 20 — Fieno al mg. da L. 0 45 a 0 55 — Paglia da L. 0 40 a 0 50 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 3 10 a 3 40.

MILANO, 19 aprile. — Frumento nostrano da lire 24 50 a 25 25 — Id. Po da 23 00 a 25 75 — Granturco nostr. da 15 00 a 17 50 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 17 00 a 18 00 — Riso nostrano da 31 00 a 35 00 — Id. Giapponese da 00 00 a 31 50 — Id. Bangcon da 00 00 a 00 00 — Avena da 21 00 a 22 00.

*Movimento sanitario della seta in Torino*, 23 aprile.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | colli 2 | K. | 127 51 |
| Trama | colli 2 | K. | 149 01 |
| Greggia | colli 4 | K. | 145 23 |
| Totale | colli 8 | K. | 421 95 |

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 250 — K. 20556 50
*Il Direttore-Gerente:* A. Bertoldo.


Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

**Avviso d'asta.**
Il **17 maggio 1890,** nello studio del not. BORGARELLO avv. Domenico, via Maria Vittoria, 6, in Torino, avrà luogo l'incanto per l'appalto di opere d'costruzione d'acqua nel **Sagnasi** di Contallo. — La spesa è di circa L. **46,000.** — Per schiarimenti rivolgersi presso il sig. ing. comm. CAMUSSO, via Carlo Alberto, n. 9, Torino. 1723

**Nel negozio corso Vittorio Eman., 52 si affittano mobili.** C 1492

**Fortuna a farsi.**
Per sole L. 1750 cedesi per malattia **fabbrica** di genere di grande consumo, bene avviata, presso Torino, comodità tramvia. Scrivere 100 E., fermo Posta, Torino. C 1731

Nuova invenzione
**Grattugia Formaggio per Tavola**
già adottata da molti Restaurants. **Economia, eleganza, comodità.** Si usa come il macina-pepe.
Brevettata L. 3 fuori Torino L. 3 50.
Si fa ogni prova in garanzia perfetto funzionamento.
Rivolgersi sig. CARLO AMBETTI via Lagrange, n. 20 TORINO. 1689

**LUCENTO.** A pochi passi dalla tramvia, disponibili: **Forza motrice** a cavalli, possibile del doppio; piccola casa, portile e terreno da affittare.
**Ivi** affittansi pure tre camere mobiliate con cucina e giardino.
Rivolgersi studio già Calla, via Sant'Agostino, 12. C 1621

**Vendonsi** supporti, bronzine, trasmissioni e puleggie di varie dimensioni. — **Cavalla** inglese di sella. — Scrivere Z. 2. fermo Posta, Torino. C 1720

**Proprietari di case.**
Si assumono segretario ed affittamenti generali contro cauzione. Scrivere alle iniziali C 1715 Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

**Camere bene ammobiliate**
si affitterebbero a persona d'età di civile condizione.
Scrivere al N. 12 e 1900, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

**D'affittare al presente**
**Alloggio** al piano terreno di 4 camere e grande soppalco, cantina, acqua potabile e gas, non vista sul corso. — Dirigersi: FESTA TEOBALDO, corso Vittorio Emanuele, 19, Torino. 1716

**D'affittare**
ammobiliate o non, 7 o 9 camere al piano terreno, in una città del circondario d'**Alba,** con giardino, cantina ed, occorrendo, scuderia e rimessa.
Scrivere alle iniziali H 45 c 1634, Haasenstein e Vogler, TORINO.

**BIOGLIO (Biellese).**

**ADDIO, AMORE!**
*ROMANZO NUOVISSIMO*
DI **MATILDE SERAO**
Elegante volume di quattrocento pagine, Lire QUATTRO
Chi desidera averlo mandi **vaglia** o **lettera raccomandata** di lire **quattro** a MATILDE SERAO, Trinità Maggiore, 21, **NAPOLI.** 1270

Concessionari esclusivi dal 1° FEBBRAIO 1890 di tutta la pubblicità del giornale
***LA TRIBUNA***
noi stabiliamo a partire da quest'epoca una
**SUCCURSALE**
IN
**ROMA**
VIA DELLE MURATTE — VIA DELLE MURATTE
*Quale* **primo giornale** *della Capitale del Regno con* **tiratura** *quotidiana di più di* **100,000 copie,** *la pubblicità della* « **TRIBUNA** » *si raccomanda da sè stessa, ed il successo delle inserzioni in un simile organo è indiscutibile.*
*Per tutte le ordinazioni di pubblicità rivolgersi a*
**Haasenstein e Vogler**
**TORINO**
*13 — Via Santa Teresa — 13*

| GENOVA | MILANO | NAPOLI | PALERMO | ROMA |
|---|---|---|---|---|
| Via Roma, 10 | Corso Vitt. Em., 18 | Calata Trinità Magg., 39 | Via Schioppettieri, N. 1 | Via delle Muratte |

ed a tutte le altre nostre succursali.

**Villarbasse.**
Da vendere od affittare casa di campagna con giardino, scuderia e rimessa. — Dirigersi via Bosino, 28, Torino. 1711

**Da rimettersi**
vecchia farmacia piazzata, con drogheria, casa e giardino annessi, in **Fossano,** circondario di Cuneo. — Per informazioni dirig. al propr. Bellezza ed al F.lli Sivetti, via Venti Settembre, Torino. C 1731

**Da rimettersi**
piccolo negozio di orologieria ed oreficeria nelle vicinanze di Porta Nuova. — Rivolgersi al gommaio **Giuseppe Formica,** via Lagrange, 21, piano 2°. 1475

**Terreno da vendere**

**VICHY**
*Amministrazione*
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
**Grande-Grille** — Affezioni linfatiche, malattie della via digestive, ingorghi di fegato e della milza, entrusioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni dell'intestino digestivo, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
**Célestins** - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
*Esigere il nome della sorgente sulla capsula.* — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alle succursali in **Genova,** Sanmichele e Banchieri, via Lucoli, 102 — *Depositi* in **Torino,** Costanzo C.i Figlio, e F.lli Poissa. Si 251 G

**IMPIEGO.**
Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova,** via Balbi, 22. H 180 G

**Socio**
che disponesse **40,000** lire, metà anche con ipoteca, accetterebbesi per importante ed antico Stabilimento. — Scriv. al N. 58 c 1713, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

**Zolfo Raffinato e Solfato di rame**
**Qualità garantite pure.**
**Pompe irroratrici.**
Presso EMILIO AUBERT, Torino, via Monte di Pietà, 21. C 1574

**Per sole lire 25 mila** — Occasione eccezionale.
**VILLA** da vendere, anche con mora, a 5 minuti da Gassino, con grandioso civile messo a nuovo, mobiliato, rustico, giardini, orti, pescaiere, serra, cappella, forno, vigne, prati, campi, boschi, di ett. 5 circa. Siti ombrosi da rendere gradevole il soggiorno estivo, acqua di sorgente pari a quella che si trova nelle Alpi. Adattasi anche per uso Istituto. — Dirigersi padiglione **Cozzano,** deposito Acque minerali, portici della Fiera, n. 19, Torino. C 1735

**Incanto di Casa**
***per divisione di credità.***
Il **19 maggio p. v.,** alle ore **10** ant., avrà luogo nello studio del not. STAGLIONO, in via Alfieri, n. 10, piano 2°, l'esperimento d'asta pubblico, in base al prezzo di lire **centodiecimila,** per **vendita** di una **casa** posta in **Torino,** via Santa Teresa, in base al reddito netto dei 5 1/2 0/0.
Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi all'ing. LORENZO GARRONE, via Venti Settembre, n. 2. 1009

**Avviso d'incanto.**
Il notaio TURBIL EMILIO, a questa residente, dietro delegazione di questo Tribunale Civile, procederà alle ore **10** antimeridiane del giorno **10 maggio** prossimo, nel suo studio, via Sant'Agostino, n. 26, alla **vendita** per **pubblici incanti** di una **casa** e **giardino** in **Torino,** regione Borgo San Salvatore, caduta nella fallita di BACCHETTA PIETRO, al prezzo **ribassato di lire ventimilla centocinquanta,** ed alle condizioni di cui nel relativo bando. C 1584

**SARTORIA**
per uomini e ragazzi
DI **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
2 - Via S. Franc. da Paola (presso p.ta Po). **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livree. 909

**BANCA GUIDO TOLUSSO**
*Via S. Pietro all'Orto, 12 - MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 12*
**Anno XV d'esercizio**
*Fondatrice e dal 1885 proprietaria della Ditta*
**CAROZZI E TOLUSSO.**
Resoconto Lavori dell'Istituto nell'ultimo decennio:

| *Sezione Legale* Contenzioso commerciale | | *Sezione Informazioni commerciali.* Art. 1 del Regolamento. L'Istituto ha carattere assolutamente commerciale. | |
|---|---|---|---|
| Ottenuti iscritti all'Albo N. | 5190 | Nel decennio furono evase N. **1,224,013** Informazioni commerciali | |
| Vertenze attive affid. | » 12275 | | |
| N. 9168 in Italia, N. 2752 all'estero | | Sopra Ditte stabilite in Italia N. **928716** | Sopra Ditte stabilite all'estero N. **295297** |
| Importo dei crediti L. | 4,897,635 | | |
| Vertenze definite N. | 9916 | | |
| Somme ricuperate L. | 1,678,815 | | |
| Vertenze abbandonate N. | 3199 | | |
| Vertenze in corso | » 3121 | | |
| Procure generali | » 2272 | | |
| Procure speciali | » 3972 | | |

Ricupero di crediti in Italia ed all'estero anche a *forfait* con spese a rischio dell'Istituto. H 762 M
Informazioni commerciali sopra Ditte residenti in Italia ed all'estero.
**Gratis** si spedisce il Regolamento con condizioni e tariffe.

**OLIO DI OTTO TEMPEL**
Il miglior Olio di fegato — che esista nel mondo. — L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche
Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

**AGENZIA MARITTIMA AUTORIZZATA**
con Patente ministeriale 1° marzo 1853.
(Cauzione versata L. 100,000).
**FRATELLI GONDRAND**
GENOVA — *Palazzo Doria* — GENOVA
MILANO — *Tre Alberghi,* 18 — MILANO
**Agenti Consolari in Italia**

1714
**CITTÀ DI TORINO**
**Avviso d'asta.**
**Venerdì 2 maggio 1890,** alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto,** col metodo della candela, per l'*appalto* della *provvista* di 5000 *quintali di legna forte da ardere,* in due distinti lotti di 4000 quintali ciascuno, ed in **base** al prezzo di L. **4** cadun quintale.
I capitoli di condizioni sono visibili nella Sezione di Economato.

1721
**CITTÀ DI TORINO**
In questo Corpo di guardia è aperto un **concorso** ai posti di:
**Bombardiere 1°** colla paga di non meno di annue L. 893 50
**Corno 4°** id. id. » 549 —
Le domande coi documenti (atto di nascita e fedina penale, oppure congedo pegli ex-militari) devono essere presentate al Gabinetto del Sindaco entro tutto **sabato 3 maggio pross.**
L'esame, che verserà sulla esecuzione di un pezzo a scelta e di uno a prima vista, avrà luogo in questo Palazzo alle 10 antimeridiane di sabato 10 maggio.
Addì 22 aprile 1890.
*Il Sindaco:* M. VOLI.

**Grande Caffè Ristorante Liquoreria**
**in bella e salubre posizione**
su passaggio di viaggiatori
**da rimettere al presente per motivi di salute.**
**Ammontare approssimativo L. 25,000.**
**Recapito presso CHIANTORE PILADE**
**Torino** — *Via Nizza,* 37 — **Torino.** 1708

**CLYSO-POMPA ROTA**
metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri,** il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. **3 50** e franco posta L. **4.**
Indirizzo: **Institute Roin.** Torino. D2-580

**FERRO-CHINA BISLERI.** H 115 M
**Milano — FELICE BISLERI — Milano.**
**CURA DEL SANGUE.** — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiopparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C., Torinese, p.a S. Carlo e F.lli Poissa.*

**ILLUMINAZIONE a**
**GAZ INCANDESCENTE**
(Sistema Welsbach) - Luce potente, tranquilla ed igienica
**70 0/0 d'economia** sul consumo del gas.
Premiata con MEDAGLIA D'ORO alla Building Trades Exhibition 1889
*Rappresentanza Generale per l'Italia*
**Ing. F. DAVIS - 3, Galleria Natta - TORINO.**
**Ricerca di sub-Agenti** — Occorrono ottime referenze.

**Non più dolori dei denti.**
Le goccie inglesi calmano istantaneamente qualsiasi dolore dei denti senza recare danno alle gengive non essendo un caustico. — Flacone L. 1 20 - Posto cent. 75.